



**RELAZIONE SUL GOVERNO SOCIETARIO E GLI ASSETTI PROPRIETARI  
DELL'ESERCIZIO 2014 DI TELECOM ITALIA MEDIA S.P.A.**

ai sensi dell'art. 123-*bis* del d.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 ("TUF")

(Relazione approvata dal Consiglio di Amministrazione  
nella riunione del 19 marzo 2015)

**Telecom Italia Media S.p.A.**

**Sede Legale in Roma via della Pineta Sacchetti n. 229**

**Capitale sociale euro 15.902.323,62 interamente versato**

**Codice Fiscale e numero iscrizione al Registro Imprese di Roma 12213600153**

**Casella PEC: [adminpec@timedia.telecompost.it](mailto:adminpec@timedia.telecompost.it)**

## SOMMARIO

<b>Glossario</b>	<b>Pag.</b>	4
<b>1. Premessa</b>	<b>Pag.</b>	5
<b>2. Tavola di comparazione</b>	<b>Pag.</b>	6
<b>3. Informazioni sugli assetti proprietari (ex art. 123 bis TUF)</b>	<b>Pag.</b>	16
a) Struttura del capitale sociale	Pag.	16
b) Restrizione al trasferimento di titoli	Pag.	16
c) Partecipazioni rilevanti nel capitale	Pag.	16
d) Titoli che conferiscono diritti speciali di controllo	Pag.	16
e) Partecipazione azionaria dei dipendenti: meccanismo di esercizio dei diritti di voto	Pag.	16
f) Restrizioni al diritto di voto	Pag.	16
g) Accordi tra azionisti	Pag.	16
h) Clausole di <i>change of control</i> e disposizioni statutarie in materia di OPA	Pag.	17
i) Deleghe ad aumentare il capitale sociale e autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie	Pag.	18
j) Attività di direzione e coordinamento	Pag.	18
<b>4. Compliance</b>	<b>Pag.</b>	18
<b>5. Consiglio di Amministrazione</b>	<b>Pag.</b>	18
5.1 Nomina e sostituzione degli Amministratori	Pag.	18
5.2 Composizione del Consiglio di Amministrazione	Pag.	20
5.3 Ruolo del Consiglio di Amministrazione	Pag.	20
5.4 Organi delegati	Pag.	23
5.5 Altri Consiglieri esecutivi	Pag.	23
5.6 Amministratori indipendenti	Pag.	23
5.7 <i>Lead Independent Director</i>	Pag.	24
<b>6. Trattamento delle informazioni societarie</b>	<b>Pag.</b>	24
<b>7. Comitati interni al consiglio</b>	<b>Pag.</b>	25
<b>8. Comitato per le nomine e la remunerazione</b>	<b>Pag.</b>	25
<b>9. Remunerazione degli amministratori, dei direttori generali e dei dirigenti con responsabilità strategiche</b>	<b>Pag.</b>	26
<b>10. Comitato per il controllo e i rischi</b>	<b>Pag.</b>	26
<b>11. Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi</b>	<b>Pag.</b>	28
11.1 Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi	Pag.	32
11.2 Responsabile della direzione <i>audit</i>	Pag.	32
11.3 Modello organizzativo ex d.lgs. 231/2001	Pag.	34
11.4 Società di revisione	Pag.	35
11.5 Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e altri ruoli e funzioni aziendali	Pag.	35
11.6 Coordinamento tra i soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi	Pag.	36
<b>12. Interessi degli amministratori e operazioni con parti correlate</b>	<b>Pag.</b>	37
<b>13. Nomina dei sindaci</b>	<b>Pag.</b>	39
<b>14. Composizione e funzionamento del Collegio Sindacale</b>	<b>Pag.</b>	40
<b>15. Rapporti con gli azionisti</b>	<b>Pag.</b>	41
<b>16. Assemblee</b>	<b>Pag.</b>	42
<b>17. Ulteriori pratiche di governo societario</b>	<b>Pag.</b>	43
<b>18. Cambiamenti dalla chiusura dell'esercizio di riferimento</b>	<b>Pag.</b>	43

<b>Tabella</b>		
Tabella 1 – Informazioni sugli assetti proprietari <ul style="list-style-type: none"> <li>• Struttura del capitale sociale al 31 dicembre 2014</li> <li>• Altri strumenti finanziari (attribuenti il diritto di sottoscrivere azioni di nuova emissione)</li> <li>• Partecipazioni rilevanti nel capitale</li> </ul>	Pag.	45
Tabella 2 – Struttura del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati e altri incarichi ricoperti	Pag.	46
Tabella 3 – Struttura del Collegio Sindacale	Pag.	48

## GLOSSARIO

**Codice/Codice di Autodisciplina:** il Codice di Autodisciplina delle società quotate approvato nel luglio 2014 dal Comitato per la Corporate Governance e promosso da Borsa Italiana S.p.A., ABI, Ania, Assogestioni, Assonime e Confindustria.

**Cod. civ./ c.c.:** il codice civile.

**Consiglio:** il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente.

**Emittente/Telecom Italia Media/TI Media/Società:** Telecom Italia Media S.p.A. ossia l'emittente valori mobiliari cui si riferisce la Relazione.

**Regolamento Emittenti Consob:** il Regolamento emanato dalla Consob con deliberazione n. 11971 del 1999 (come successivamente modificato) in materia di emittenti.

**Regolamento Parti Correlate Consob:** il Regolamento emanato dalla Consob con deliberazione n. 17221 del 12 marzo 2010 (come successivamente modificato) in materia di operazioni con parti correlate.

**Relazione:** la relazione sul governo societario e gli assetti societari che le società sono tenute a redigere ai sensi dell'art. 123-*bis* TUF.

**Testo Unico della Finanza/TUF:** il Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 (come successivamente modificato)

## 1. PREMESSA

Il sistema di *corporate governance* di Telecom Italia Media, articolato secondo il modello tradizionale, è incentrato sul ruolo di guida nell'indirizzo strategico attribuito al Consiglio; sulla trasparenza delle scelte gestionali sia all'interno della Società sia nei confronti del mercato; sull'efficienza e sull'efficacia del sistema di controllo interno; sulla rigorosa disciplina dei potenziali conflitti di interesse e su saldi principi di comportamento per l'effettuazione di operazioni con parti correlate.

Telecom Italia Media fornisce al mercato, con la presente Relazione, l'informativa richiesta dal Testo Unico della Finanza in ordine al proprio sistema di *corporate governance*, pensato e costruito anche alla luce dei principi elaborati dal Comitato per la *Corporate Governance* di Borsa Italiana e delle *best practices* internazionali, che è stato implementato con l'adozione di codici, principi e procedure che caratterizzano l'attività delle diverse componenti organizzative e operative e che sono costantemente oggetto di verifica e di aggiornamento per rispondere in maniera efficace all'evoluzione del contesto normativo e al mutare delle prassi operative.

La Relazione – redatta tenendo conto delle indicazioni elaborate da Borsa Italiana – contiene una descrizione generale del sistema di governo societario adottato dal Gruppo e riporta le informazioni sugli assetti proprietari e sull'adesione al Codice di Autodisciplina, ivi incluse le principali pratiche di *governance* applicate e le principali caratteristiche del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, anche in relazione al processo di informativa finanziaria. L'eventuale mancata adesione ad alcune specifiche disposizioni del Codice di Autodisciplina è motivata nell'ambito della sezione della Relazione che riguarda la pratica di governo relativa e altrimenti applicata dalla Società, come da tavola di raffronto riportata di seguito.

Tutte le informazioni contenute nella Relazione, ove non diversamente indicato, sono aggiornate in base alle informazioni disponibili alla data della sua approvazione.

## 2. TAVOLA DI COMPARAZIONE

<b>Art. 1 Ruolo del consiglio di amministrazione</b>	<i>Comply or explain</i>
<b>Principi</b>	
<b>1.P.1.</b> L'emittente è guidato da un consiglio di amministrazione che si riunisce con regolare cadenza e che si organizza e opera in modo da garantire un efficace svolgimento delle proprie funzioni.	cfr. Capitolo 5. della Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari (RCG)
<b>1.P.2.</b> Gli amministratori agiscono e deliberano con cognizione di causa e in autonomia, perseguendo l'obiettivo prioritario della creazione di valore per gli azionisti in un orizzonte di medio-lungo periodo.	cfr. Capitoli 5.3 e 5.4. della RCG
<b>Criteri applicativi</b>	
<b>1.C.1.</b> Il consiglio di amministrazione:	
a) esamina e approva i piani strategici, industriali e finanziari dell'emittente e del gruppo di cui esso sia a capo, monitorandone periodicamente l'attuazione; definisce il sistema di governo societario dell'emittente e la struttura del gruppo;	cfr. Capitolo 5.3 della RCG
b) definisce la natura e il livello di rischio compatibile con gli obiettivi strategici dell'emittente;	cfr. Capitolo 5.3 della RCG
c) valuta l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile dell'emittente nonché quello delle controllate aventi rilevanza strategica, con particolare riferimento al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;	cfr. Capitoli 5.3 e 11 - RCG
d) stabilisce la periodicità, comunque non superiore al trimestre, con la quale gli organi delegati devono riferire al consiglio circa l'attività svolta nell'esercizio delle deleghe loro conferite;	cfr. Capitolo 5.4. della RCG
e) valuta il generale andamento della gestione, tenendo in considerazione, in particolare, le informazioni ricevute dagli organi delegati, nonché confrontando, periodicamente, i risultati conseguiti con quelli programmati;	cfr. Capitolo 5.3 e 5.4. della RCG
f) delibera in merito alle operazioni dell'emittente e delle sue controllate, quando tali operazioni abbiano un significativo rilievo strategico, economico, patrimoniale o finanziario per l'emittente stesso; a tal fine stabilisce criteri generali per individuare le operazioni di significativo rilievo;	cfr. Capitolo 5.3 della RCG
g) effettua, almeno una volta all'anno, una valutazione sul funzionamento del consiglio stesso e dei suoi comitati nonché sulla loro dimensione e composizione, tenendo anche conto di elementi quali le caratteristiche professionali, di esperienza, anche manageriale, e di genere dei suoi componenti, nonché della loro anzianità di carica. Nel caso in cui il consiglio di amministrazione si avvalga dell'opera di consulenti esterni ai fini dell'autovalutazione, la relazione sul governo societario fornisce informazioni sull'identità di tali consulenti e sugli eventuali ulteriori servizi da essi forniti all'emittente o a società in rapporto di controllo con lo stesso;	cfr. Capitolo 5.3 e Tabella 2 della RCG
h) tenuto conto degli esiti della valutazione di cui alla lettera g), esprime agli azionisti, prima della nomina del nuovo consiglio, orientamenti sulle figure professionali la cui presenza in consiglio sia ritenuta opportuna;	cfr. Capitolo 5.3 della RCG – vedi in particolare il rinvio al c.d. parere d'orientamento incluso nella relazione all'Assemblea del 10 aprile 2014
i) fornisce informativa nella relazione sul governo societario: (1) sulla propria composizione, indicando per ciascun componente la qualifica (esecutivo, non esecutivo, indipendente), il ruolo ricoperto all'interno del consiglio (ad esempio presidente o <i>chief executive officer</i> , come definito nell'articolo 2), le principali caratteristiche professionali nonché l'anzianità di carica dalla prima nomina; (2) sulle modalità di applicazione del presente articolo 1 e, in particolare, sul numero e sulla durata media delle riunioni del consiglio e del comitato esecutivo, ove presente, tenutesi nel corso dell'esercizio nonché sulla partecipazione di ciascun amministratore; (3) sulle modalità di svolgimento del processo di valutazione di cui alla precedente lettera g);	cfr. Capitolo 5.3 e 5.4. e Tabella 2 della RCG
j) al fine di assicurare la corretta gestione delle informazioni societarie, adotta, su proposta dell'amministratore delegato o del presidente del consiglio di amministrazione, una procedura per la gestione interna e la comunicazione all'esterno di documenti e informazioni riguardanti l'emittente, con particolare riferimento alle informazioni privilegiate.	cfr. Capitolo 6 della RCG
<b>1.C.2.</b> Gli amministratori accettano la carica quando ritengono di poter dedicare allo svolgimento diligente dei loro compiti il tempo necessario, anche tenendo conto dell'impegno connesso alle proprie attività lavorative e professionali, del numero di cariche di amministratore o sindaco da essi ricoperte in altre società	cfr. Capitolo 5.2 e Nota a Tabella 2 della RCG

<p>quotate in mercati regolamentati (anche esteri), in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni. Il consiglio, sulla base delle informazioni ricevute dagli amministratori, rileva annualmente e rende note nella relazione sul governo societario le cariche di amministratore o sindaco ricoperte dai consiglieri nelle predette società.</p>	
<p><b>1.C.3.</b> Il consiglio esprime il proprio orientamento in merito al numero massimo di incarichi di amministratore o sindaco nelle società di cui al paragrafo precedente che possa essere considerato compatibile con un efficace svolgimento dell'incarico di amministratore dell'emittente, tenendo conto della partecipazione dei consiglieri ai comitati costituiti all'interno del consiglio. A tal fine individua criteri generali differenziati in ragione dell'impegno connesso a ciascun ruolo (di consigliere esecutivo, non esecutivo o indipendente), anche in relazione alla natura e alle dimensioni delle società in cui gli incarichi sono ricoperti nonché alla loro eventuale appartenenza al gruppo dell'emittente.</p>	<p><a href="#">cfr. Capitolo 5.2. della RCG</a></p>
<p><b>1.C.4.</b> Qualora l'assemblea, per far fronte ad esigenze di carattere organizzativo, autorizzi in via generale e preventiva deroghe al divieto di concorrenza previsto dall'art. 2390 cod. civ., il consiglio di amministrazione valuta nel merito ciascuna fattispecie problematica e segnala alla prima assemblea utile eventuali criticità. A tal fine, ciascun amministratore informa il consiglio, all'atto dell'accettazione della nomina, di eventuali attività esercitate in concorrenza con l'emittente e, successivamente, di ogni modifica rilevante.</p>	<p><a href="#">cfr. Capitolo 5.2 della RCG</a></p>
<p><b>1.C.5.</b> Il presidente del consiglio di amministrazione si adopera affinché la documentazione relativa agli argomenti all'ordine del giorno sia portata a conoscenza degli amministratori e dei sindaci con congruo anticipo rispetto alla data della riunione consiliare. Il consiglio fornisce nella relazione sul governo societario informazioni sulla tempestività e completezza dell'informativa pre-consiliare, fornendo indicazioni, tra l'altro, in merito al preavviso ritenuto generalmente congruo per l'invio della documentazione e indicando se tale termine sia stato normalmente rispettato.</p>	<p><a href="#">cfr. Capitolo 5.3 della RCG</a></p>
<p><b>1.C.6.</b> Il presidente del consiglio di amministrazione, anche su richiesta di uno o più amministratori, può chiedere agli amministratori delegati che i dirigenti dell'emittente e quelli delle società del gruppo che ad esso fa capo, responsabili delle funzioni aziendali competenti secondo la materia, intervengano alle riunioni consiliari per fornire gli opportuni approfondimenti sugli argomenti posti all'ordine del giorno.</p>	<p><a href="#">cfr. Capitolo 5.3 della RCG</a></p>
<p><b>Art. 2 – Composizione del consiglio di amministrazione</b></p>	
<p style="text-align: center;"><b>Principi</b></p>	
<p><b>2.P.1.</b> Il consiglio di amministrazione è composto da amministratori esecutivi e non esecutivi, dotati di adeguata competenza e professionalità.</p>	<p><a href="#">cfr. Capitolo 5.2 della RCG</a></p>
<p><b>2.P.2.</b> Gli amministratori non esecutivi apportano le loro specifiche competenze alle discussioni consiliari, contribuendo all'assunzione di decisioni consapevoli e prestando particolare cura alle aree in cui possono manifestarsi conflitti di interesse.</p>	<p><a href="#">cfr. Capitolo 5.3 della RCG</a></p>
<p><b>2.P.3.</b> Il numero, la competenza, l'autorevolezza e la disponibilità di tempo degli amministratori non esecutivi sono tali da garantire che il loro giudizio possa avere un peso significativo nell'assunzione delle decisioni consiliari.</p>	<p><a href="#">cfr. Capitolo 5.2 e 5.3 della RCG</a></p>
<p><b>2.P.4.</b> È opportuno evitare la concentrazione di cariche sociali in una sola persona.</p>	<p><a href="#">cfr. Capitolo 5.4 e 5.5 della RCG</a></p>
<p><b>2.P.5.</b> Il consiglio di amministrazione, allorché abbia conferito deleghe gestionali al presidente, fornisce adeguata informativa nella relazione sul governo societario in merito alle ragioni di tale scelta organizzativa.</p>	<p><a href="#">cfr. Capitolo 5.4 e 5.5 della RCG</a></p>
<p style="text-align: center;"><b>Criteri applicativi</b></p>	
<p><b>2.C.1.</b> Sono qualificati amministratori esecutivi dell'emittente:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– gli amministratori delegati dell'emittente o di una società controllata avente rilevanza strategica, ivi compresi i relativi presidenti quando ad essi vengano attribuite deleghe individuali di gestione o quando essi abbiano uno specifico ruolo nell'elaborazione delle strategie aziendali;</li> <li>– gli amministratori che ricoprono incarichi direttivi nell'emittente o in una società controllata avente rilevanza strategica, ovvero nella società controllante quando l'incarico riguardi anche l'emittente;</li> <li>– gli amministratori che ricoprono incarichi direttivi nell'emittente o in una società controllata avente rilevanza strategica, ovvero nella società controllante quando l'incarico riguardi anche l'emittente;</li> <li>– gli amministratori che fanno parte del comitato esecutivo dell'emittente, quando manchi l'identificazione di un amministratore delegato o quando la partecipazione al comitato esecutivo, tenuto conto della frequenza delle riunioni e dell'oggetto delle relative delibere, comporti, di fatto, il coinvolgimento sistematico dei suoi componenti nella gestione corrente dell'emittente.</li> </ul> <p>L'attribuzione di poteri vicari o per i soli casi di urgenza ad amministratori non</p>	<p><a href="#">cfr. Capitolo 5.4 e 5.5 della RCG</a></p>

<p>muniti di deleghe gestionali non vale, di per sé, a configurarli come amministratori esecutivi, salvo che tali poteri siano, di fatto, utilizzati con notevole frequenza.</p>	
<p><b>2.C.2.</b> Gli amministratori sono tenuti a conoscere i compiti e le responsabilità inerenti alla carica. Il presidente del consiglio di amministrazione cura che gli amministratori e i sindaci possano partecipare, successivamente alla nomina e durante il mandato, a iniziative finalizzate a fornire loro un'adeguata conoscenza del settore di attività in cui opera l'emittente, delle dinamiche aziendali e della loro evoluzione, nonché del quadro normativo e autoregolamentare di riferimento.</p>	<p>cfr. Capitolo 5.3 della RCG</p>
<p><b>2.C.3.</b> Il consiglio di amministrazione designa un amministratore indipendente quale <i>lead independent director</i>, nei seguenti casi: (i) se il presidente del consiglio di amministrazione è il principale responsabile della gestione dell'impresa (<i>chief executive officer</i>); (ii) se la carica di presidente è ricoperta dalla persona che controlla l'emittente. Il consiglio di amministrazione degli emittenti appartenenti all'indice FTSE-Mib designa un <i>lead independent director</i> se ciò è richiesto dalla maggioranza degli amministratori indipendenti, salvo diversa e motivata valutazione da parte del consiglio da rendere nota nell'ambito della relazione sul governo societario.</p>	<p>cfr. Capitolo 5.7 RCG</p>
<p><b>2.C.4.</b> Il <i>lead independent director</i>:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>rappresenta un punto di riferimento e di coordinamento delle istanze e dei contributi degli amministratori non esecutivi e, in particolare, di quelli che sono indipendenti ai sensi del successivo articolo 3;</li> <li>collabora con il presidente del consiglio di amministrazione al fine di garantire che gli amministratori siano destinatari di flussi informativi completi e tempestivi.</li> </ol>	<p>cfr. Capitolo 5.7 della RCG</p>
<p><b>2.C.5.</b> Il <i>chief executive officer</i> di un emittente (A) non assume l'incarico di amministratore di un altro emittente (B) non appartenente allo stesso gruppo, di cui sia <i>chief executive officer</i> un amministratore dell'emittente (A).</p>	<p>allo stato il CEO di Telecom Italia Media non ricopre incarichi di amministratore in altre società nelle quali sia CEO un Amministratore di Telecom Italia Media; cfr. Tabella 2 della RCG</p>
<p><b>Art. 3 – Amministratori indipendenti</b></p>	
<p style="text-align: center;"><b>Principi</b></p>	
<p><b>3.P.1.</b> Un numero adeguato di amministratori non esecutivi sono indipendenti, nel senso che non intrattengono, né hanno di recente intrattenuto, neppure indirettamente, con l'emittente o con soggetti legati all'emittente, relazioni tali da condizionarne attualmente l'autonomia di giudizio.</p>	<p>cfr. Capitolo 5.6 della RCG</p>
<p><b>3.P.2.</b> L'indipendenza degli amministratori è valutata dal consiglio di amministrazione dopo la nomina e, successivamente, con cadenza annuale. L'esito delle valutazioni del consiglio è comunicato al mercato.</p>	<p>cfr. Capitolo 5.6 della RCG</p>
<p style="text-align: center;"><b>Criteri applicativi</b></p>	
<p><b>3.C.1.</b> Il consiglio di amministrazione valuta l'indipendenza dei propri componenti non esecutivi avendo riguardo più alla sostanza che alla forma e tenendo presente che un amministratore non appare, di norma, indipendente nelle seguenti ipotesi, da considerarsi come non tassative:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>se, direttamente o indirettamente, anche attraverso società controllate, fiduciari o interposta persona, controlla l'emittente o è in grado di esercitare su di esso un'influenza notevole, o partecipa a un patto parasociale attraverso il quale uno o più soggetti possono esercitare il controllo o un'influenza notevole sull'emittente;</li> <li>se è, o è stato nei precedenti tre esercizi, un esponente di rilievo dell'emittente, di una sua controllata avente rilevanza strategica o di una società sottoposta a comune controllo con l'emittente, ovvero di una società o di un ente che, anche insieme con altri attraverso un patto parasociale, controlla l'emittente o è in grado di esercitare sullo stesso un'influenza notevole</li> <li>se, direttamente o indirettamente (ad esempio attraverso società controllate o delle quali sia esponente di rilievo, ovvero in qualità di partner di uno studio professionale o di una società di consulenza), ha, o ha avuto nell'esercizio precedente, una significativa relazione commerciale, finanziaria o professionale: <ul style="list-style-type: none"> <li>– con l'emittente, una sua controllata, o con alcuno dei relativi esponenti di rilievo;</li> <li>– con un soggetto che, anche insieme con altri attraverso un patto parasociale, controlla l'emittente, ovvero – trattandosi di società o ente – con i relativi esponenti di rilievo;</li> </ul>                     ovvero è, o è stato nei precedenti tre esercizi, lavoratore dipendente di uno dei predetti soggetti;</li> </ol>	<p>cfr. Capitolo 5.6 della RCG</p>



<p>d) se riceve, o ha ricevuto nei precedenti tre esercizi, dall'emittente o da una società controllata o controllante una significativa remunerazione aggiuntiva (rispetto all'emolumento "fisso" di amministratore non esecutivo dell'emittente e al compenso per la partecipazione ai comitati raccomandati dal presente Codice) anche sotto forma di partecipazione a piani di incentivazione legati alla performance aziendale, anche a base azionaria;</p> <p>e) se è stato amministratore dell'emittente per più di nove anni negli ultimi dodici anni;</p> <p>f) se riveste la carica di amministratore esecutivo in un'altra società nella quale un amministratore esecutivo dell'emittente abbia un incarico di amministratore;</p> <p>g) se è socio o amministratore di una società o di un'entità appartenente alla rete della società incaricata della revisione legale dell'emittente;</p> <p>h) se è uno stretto familiare di una persona che si trovi in una delle situazioni di cui ai precedenti punti.</p>	
<p><b>3.C.2.</b> Ai fini di quanto sopra, sono da considerarsi "esponenti di rilievo" di una società o di un ente: il presidente dell'ente, il presidente del consiglio di amministrazione, gli amministratori esecutivi e i dirigenti con responsabilità strategiche della società o dell'ente considerato.</p>	<p><a href="#">cfr. Capitolo 5.6 della RCG</a></p>
<p><b>3.C.3.</b> Il numero e le competenze degli amministratori indipendenti sono adeguati in relazione alle dimensioni del consiglio e all'attività svolta dall'emittente; sono inoltre tali da consentire la costituzione di comitati all'interno del consiglio, secondo le indicazioni contenute nel Codice.</p> <p>Negli emittenti appartenenti all'indice FTSE-Mib almeno un terzo del consiglio di amministrazione è costituito da amministratori indipendenti. Se a tale quota corrisponde un numero non intero, quest'ultimo è arrotondato per difetto.</p> <p>In ogni caso gli amministratori indipendenti non sono meno di due.</p>	<p><a href="#">cfr. Capitolo 5.6 della RCG</a></p>
<p><b>3.C.4.</b> Dopo la nomina di un amministratore che si qualifica indipendente e successivamente, al ricorrere di circostanze rilevanti ai fini dell'indipendenza e comunque almeno una volta all'anno, il consiglio di amministrazione valuta, sulla base delle informazioni fornite dall'interessato o a disposizione dell'emittente, le relazioni che potrebbero essere o apparire tali da compromettere l'autonomia di giudizio di tale amministratore.</p> <p>Il consiglio di amministrazione rende noto l'esito delle proprie valutazioni, dopo la nomina, mediante un comunicato diffuso al mercato e, successivamente, nell'ambito della relazione sul governo societario.</p> <p>In tali documenti il consiglio di amministrazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– riferisce se siano stati adottati e, in tal caso, con quale motivazione, parametri di valutazione differenti da quelli indicati nel Codice, anche con riferimento a singoli amministratori</li> <li>– illustra i criteri quantitativi e/o qualitativi eventualmente utilizzati per valutare la significatività dei rapporti oggetto di valutazione</li> </ul>	<p><a href="#">cfr. Capitolo 5.6 della RCG</a></p>
<p><b>3.C.5.</b> Il collegio sindacale, nell'ambito dei compiti ad esso attribuiti dalla legge, verifica la corretta applicazione dei criteri e delle procedure di accertamento adottati dal consiglio per valutare l'indipendenza dei propri membri. L'esito di tali controlli è reso noto al mercato nell'ambito della relazione sul governo societario o della relazione dei sindaci all'assemblea.</p>	<p><a href="#">cfr. Capitolo 5.6 della RCG</a></p>
<p><b>3.C.6.</b> Gli amministratori indipendenti si riuniscono almeno una volta all'anno in assenza degli altri amministratori.</p>	<p><a href="#">cfr. Capitolo 5.7 della RCG</a></p>
<p><b>Art. 4 – Istituzione e funzionamento dei comitati interni al consiglio di amministrazione</b></p>	
<p style="text-align: center;"><b>Principi</b></p>	
<p><b>4.P.1.</b> Il consiglio di amministrazione istituisce al proprio interno uno o più comitati con funzioni propositive e consultive secondo quanto indicato nei successivi articoli.</p>	<p><a href="#">cfr. Capitolo 7 della RCG</a></p>
<p style="text-align: center;"><b>Criteri applicativi</b></p>	
<p><b>4.C.1.</b> L'istituzione e il funzionamento dei comitati previsti dal Codice rispondono ai seguenti criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) i comitati sono composti da non meno di tre membri. Tuttavia, negli emittenti il cui consiglio di amministrazione è composto da non più di otto membri, i comitati possono essere composti da due soli consiglieri, purché indipendenti. I lavori dei comitati sono coordinati da un presidente;</li> <li>b) i compiti dei singoli comitati sono stabiliti con la deliberazione con cui sono costituiti e possono essere integrati o modificati con successiva deliberazione del consiglio di amministrazione;</li> <li>c) le funzioni che il Codice attribuisce a diversi comitati possono essere distribuite in modo differente o demandate ad un numero di comitati</li> </ul>	<p><a href="#">cfr. Capitolo 8 e 10 della RCG</a></p>

<p>inferiore a quello previsto, purché si rispettino le regole per la composizione di volta in volta indicate dal Codice e si garantisca il raggiungimento degli obiettivi sottostanti;</p> <p>d) le riunioni di ciascun comitato sono verbalizzate;</p> <p>e) nello svolgimento delle proprie funzioni, i comitati hanno la facoltà di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei loro compiti nonché di avvalersi di consulenti esterni, nei termini stabiliti dal consiglio di amministrazione. L'emittente mette a disposizione dei comitati risorse finanziarie adeguate per l'adempimento dei propri compiti, nei limiti del budget approvato dal consiglio;</p> <p>f) alle riunioni di ciascun comitato possono partecipare soggetti che non sono membri, inclusi altri componenti del consiglio o della struttura dell'emittente, su invito del comitato stesso, con riferimento a singoli punti all'ordine del giorno;</p> <p>g) l'emittente fornisce adeguata informativa, nell'ambito della relazione sul governo societario, sull'istituzione e sulla composizione dei comitati, sul contenuto dell'incarico ad essi conferito nonché, in base alle indicazioni fornite da ogni comitato, sull'attività effettivamente svolta nel corso dell'esercizio, sul numero e sulla durata media delle riunioni tenutesi e sulla relativa percentuale di partecipazione di ciascun membro.</p>	
<p><b>4.C.2.</b> L'istituzione di uno o più comitati può essere evitata riservando le relative funzioni all'intero consiglio, sotto il coordinamento del presidente e alle seguenti condizioni: (i) gli amministratori indipendenti rappresentino almeno la metà del consiglio di amministrazione, con arrotondamento all'unità inferiore qualora il consiglio sia formato da un numero dispari di persone; (ii) all'espletamento delle funzioni che il Codice attribuisce ai comitati medesimi siano dedicati, all'interno delle sedute consiliari, adeguati spazi, dei quali venga dato conto nella relazione sul governo societario; (iii) limitatamente al comitato controllo e rischi, l'emittente non sia controllato da un'altra società quotata, o sottoposto a direzione e coordinamento.</p> <p>Il consiglio di amministrazione illustra analiticamente nella relazione sul governo societario i motivi sottesi alla scelta di non istituire uno o più comitati; in particolare, motiva adeguatamente la scelta di non istituire il comitato controllo e rischi in relazione al grado di complessità dell'emittente e al settore in cui esso opera. Inoltre il consiglio procede periodicamente a rivalutare la scelta effettuata.</p>	<p><a href="#">Il Consiglio di Amministrazione di Telecom Italia Media ha ritenuto opportuno istituire un Comitato per le nomine e la remunerazione che assomma compiti e responsabilità attribuiti dal Codice al comitato nomine e al comitato remunerazione</a></p>
<p><b>Art. 5 – Nomina degli amministratori</b></p>	
<p><b>Principi</b></p>	
<p><b>5.P.1.</b> Il consiglio di amministrazione costituisce al proprio interno un comitato per le nomine, composto, in maggioranza, da amministratori indipendenti.</p>	<p><a href="#">cfr. Capitolo 8 della RCG</a></p>
<p><b>Criteri applicativi</b></p>	
<p><b>5.C.1.</b> Il comitato per le nomine è investito delle seguenti funzioni:</p>	
<p>a) formulare pareri al consiglio di amministrazione in merito alla dimensione e alla composizione dello stesso ed esprimere raccomandazioni in merito alle figure professionali la cui presenza all'interno del consiglio sia ritenuta opportuna nonché sugli argomenti di cui agli artt. 1.C.3 e 1.C.4;</p> <p>b) proporre al consiglio di amministrazione candidati alla carica di amministratore nei casi di cooptazione, ove occorra sostituire amministratori indipendenti.</p>	<p><a href="#">cfr. Capitolo 8 della RCG</a></p>
<p><b>5.C.2.</b> Il consiglio di amministrazione valuta se adottare un piano per la successione degli amministratori esecutivi. Nel caso in cui abbia adottato tale piano, l'emittente ne dà informativa nella relazione sul governo societario. L'istruttoria sulla predisposizione del piano è effettuata dal comitato per le nomine o da altro comitato interno al consiglio a ciò preposto.</p>	<p><a href="#">cfr. Capitolo 5.1 della RCG</a></p>
<p><b>Art. 6 – Remunerazione degli amministratori</b></p>	
<p><b>Principi</b></p>	
<p><b>6.P.1.</b> La remunerazione degli amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche è stabilita in misura sufficiente ad attrarre, trattenere e motivare persone dotate delle qualità professionali richieste per gestire con successo l'emittente.</p>	<p><a href="#">cfr. Capitolo 9 della RCG e Prima Sezione, paragrafo 2 della Relazione sulla remunerazione</a></p>
<p><b>6.P.2.</b> La remunerazione degli amministratori esecutivi e dei dirigenti con responsabilità strategiche è definita in modo tale da allineare i loro interessi con il perseguimento dell'obiettivo prioritario della creazione di valore per gli azionisti in un orizzonte di medio-lungo periodo. Per gli amministratori che sono destinatari di deleghe gestionali o che svolgono, anche solo di fatto, funzioni attinenti alla gestione dell'impresa nonché per i dirigenti con responsabilità strategiche, una parte significativa della remunerazione è legata al raggiungimento di specifici obiettivi di performance, anche di natura non economica, preventivamente indicati e determinati in coerenza con le linee guida contenute nella politica di cui al successivo principio 6.P.4.</p>	<p><a href="#">cfr. Capitolo 9 della RCG e Prima Sezione, paragrafo 2-3-4 della Relazione sulla remunerazione</a></p>

<p>La remunerazione degli amministratori non esecutivi è commisurata all'impegno richiesto a ciascuno di essi, tenuto anche conto dell'eventuale partecipazione ad uno o più comitati.</p>	
<p><b>6.P.3.</b> Il consiglio di amministrazione costituisce al proprio interno un comitato per la remunerazione, composto da amministratori indipendenti. In alternativa, il comitato può essere composto da amministratori non esecutivi, in maggioranza indipendenti; in tal caso, il presidente del comitato è scelto tra gli amministratori indipendenti. Almeno un componente del comitato possiede una adeguata conoscenza ed esperienza in materia finanziaria o di politiche retributive, da valutarsi dal consiglio di amministrazione al momento della nomina.</p>	<p>cfr. Capitolo 8 della RCG e Prima Sezione, paragrafo 1 della Relazione sulla remunerazione</p>
<p><b>6.P.4.</b> Il consiglio di amministrazione, su proposta del comitato per la remunerazione, definisce una politica per la remunerazione degli amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche.</p>	<p>cfr. Capitolo 9 della RCG e Prima Sezione, paragrafo 1 della Relazione sulla remunerazione</p>
<p><b>6.P.5.</b> L'emittente, in occasione della cessazione dalla carica e/o dello scioglimento del rapporto con un amministratore esecutivo o un direttore generale, rende note, ad esito dei processi interni che conducono all'attribuzione o al riconoscimento di indennità e/o altri benefici, informazioni dettagliate in merito, mediante un comunicato diffuso al mercato.</p>	<p>cfr. Capitolo 9 della RCG e Prima Sezione, paragrafo 4 della Relazione sulla remunerazione</p>
<b>Criteri applicativi</b>	
<p><b>6.C.1.</b> La politica per la remunerazione degli amministratori esecutivi o investiti di particolari cariche definisce linee guida con riferimento alle tematiche e in coerenza con i criteri di seguito indicati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) la componente fissa e la componente variabile sono adeguatamente bilanciate in funzione degli obiettivi strategici e della politica di gestione dei rischi dell'emittente, tenuto anche conto del settore di attività in cui esso opera e delle caratteristiche dell'attività d'impresa concretamente svolta;</li> <li>b) sono previsti limiti massimi per le componenti variabili;</li> <li>c) la componente fissa è sufficiente a remunerare la prestazione dell'amministratore nel caso in cui la componente variabile non fosse erogata a causa del mancato raggiungimento degli obiettivi di performance indicati dal consiglio di amministrazione;</li> <li>d) gli obiettivi di performance -ovvero i risultati economici e gli eventuali altri obiettivi specifici cui è collegata l'erogazione delle componenti variabili (ivi compresi gli obiettivi definiti per i piani di remunerazione basati su azioni) -sono predeterminati, misurabili e collegati alla creazione di valore per gli azionisti in un orizzonte di medio-lungo periodo;</li> <li>e) la corresponsione di una porzione rilevante della componente variabile della remunerazione è differita di un adeguato lasso temporale rispetto al momento della maturazione; la misura di tale porzione e la durata del differimento sono coerenti con le caratteristiche dell'attività d'impresa svolta e con i connessi profili di rischio;</li> </ul>	<p>cfr. Capitolo 9 della RCG e Prima Sezione, paragrafo 2 della Relazione sulla remunerazione</p>
<ul style="list-style-type: none"> <li>f) sono previste intese contrattuali che consentono alla società di chiedere la restituzione, in tutto o in parte, di componenti variabili della remunerazione versate (o di trattenere somme oggetto di differimento), determinate sulla base di dati che si siano rivelati in seguito manifestamente errati;</li> </ul>	<p><i>non applicabile</i></p>
<ul style="list-style-type: none"> <li>g) l'indennità eventualmente prevista per la cessazione del rapporto di amministrazione è definita in modo tale che il suo ammontare complessivo non superi un determinato importo o un determinato numero di anni di remunerazione. Tale indennità non è corrisposta se la cessazione del rapporto è dovuta al raggiungimento di risultati obiettivamente inadeguati.</li> </ul>	<p>cfr. Capitolo 9 della RCG e Prima Sezione, paragrafo 4 della Relazione sulla remunerazione</p>
<p><b>6.C.2.</b> Nel predisporre piani di remunerazione basati su azioni, il consiglio di amministrazione assicura che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) le azioni, le opzioni e ogni altro diritto assegnato agli amministratori di acquistare azioni o di essere remunerati sulla base dell'andamento del prezzo delle azioni abbiano un periodo medio di vesting pari ad almeno tre anni;</li> <li>b) il vesting di cui al punto a) sia soggetto a obiettivi di performance predeterminati e misurabili;</li> <li>c) gli amministratori mantengano sino al termine del mandato una quota delle azioni assegnate o acquistate attraverso l'esercizio dei diritti di cui al punto a).</li> </ul>	<p><i>non applicabile</i></p>
<p><b>6.C.3.</b> I criteri 6.C.1 e 6.C.2 si applicano, in quanto compatibili, anche alla determinazione -da parte degli organi a ciò delegati -della remunerazione dei dirigenti con responsabilità strategiche. I meccanismi di incentivazione del responsabile della funzione di internal audit e del dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari sono coerenti con i compiti ad essi assegnati.</p>	<p>cfr. Capitolo 9 della RCG e Prima Sezione, paragrafo 2 della Relazione sulla remunerazione</p>

<p><b>6.C.4.</b> La remunerazione degli amministratori non esecutivi non è -se non per una parte non significativa - legata ai risultati economici conseguiti dall'emittente. Gli amministratori non esecutivi non sono destinatari di piani di remunerazione basati su azioni, salvo motivata decisione dell'assemblea dei soci.</p>	<p>cfr. Capitolo 9 della RCG e Prima Sezione, paragrafo 3 della Relazione sulla remunerazione</p>
<p><b>6.C.5.</b> Il comitato per la remunerazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- valuta periodicamente l'adeguatezza, la coerenza complessiva e la concreta applicazione della politica per la remunerazione degli amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche, avvalendosi a tale ultimo riguardo delle informazioni fornite dagli amministratori delegati; formula al consiglio di amministrazione proposte in materia;</li> <li>- presenta proposte o esprime pareri al consiglio di amministrazione sulla remunerazione degli amministratori esecutivi e degli altri amministratori che ricoprono particolari cariche nonché sulla fissazione degli obiettivi di performance correlati alla componente variabile di tale remunerazione; monitora l'applicazione delle decisioni adottate dal consiglio stesso verificando, in particolare, l'effettivo raggiungimento degli obiettivi di performance.</li> </ul>	<p>cfr. Capitolo 8 - 9 della RCG e Prima Sezione, paragrafo 1 della Relazione sulla remunerazione</p>
<p><b>6.C.6.</b> Nessun amministratore prende parte alle riunioni del comitato per la remunerazione in cui vengono formulate le proposte al consiglio di amministrazione relative alla propria remunerazione.</p>	<p>cfr. Capitolo 8 - 9 della RCG</p>
<p><b>6.C.7.</b> Qualora intenda avvalersi dei servizi di un consulente al fine di ottenere informazioni sulle pratiche di mercato in materia di politiche retributive, il comitato per le remunerazioni verifica preventivamente che esso non si trovi in situazioni che ne compromettano l'indipendenza di giudizio.</p>	<p>cfr. Capitolo 8 e 9 della RCG</p>
<p><b>6.C.8.</b></p> <p>La comunicazione al mercato di cui al principio 6.P.5 comprende:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a) adeguate informazioni sull'indennità e/o altri benefici, incluso il relativo ammontare, la tempistica di erogazione -distinguendo la parte corrisposta immediatamente da quella eventualmente soggetta a meccanismi di differimento e distinguendo altresì le componenti attribuite in forza della carica di amministratore da quelle relative a eventuali rapporti di lavoro dipendente -ed eventuali clausole di restituzione, con particolare riferimento a: <ul style="list-style-type: none"> <li>- indennità di fine carica o di cessazione del rapporto di lavoro, specificando la fattispecie che ne giustifica la maturazione (ad esempio, per scadenza dalla carica, revoca dalla medesima o accordo transattivo);</li> <li>- mantenimento dei diritti connessi ad eventuali piani di incentivazione monetaria o basati su strumenti finanziari;</li> <li>- benefici (monetari o non monetari) successivi alla cessazione dalla carica;</li> <li>- impegni di non concorrenza, descrivendone i principali contenuti;</li> <li>- ogni altro compenso attribuito a qualsiasi titolo e in qualsiasi forma;</li> </ul> </li> <li>b) informazioni circa la conformità o meno dell'indennità e/o degli altri benefici alle indicazioni contenute nella politica per la remunerazione, nel caso di difformità anche parziale rispetto alle indicazioni della politica medesima, informazioni sulle procedure deliberative seguite in applicazione della disciplina Consob in materia di operazioni con parti correlate;</li> <li>c) indicazioni circa l'applicazione, o meno, di eventuali meccanismi che pongono vincoli o correttivi alla corresponsione dell'indennità nel caso in cui la cessazione del rapporto sia dovuta al raggiungimento di risultati obiettivamente inadeguati, nonché circa l'eventuale formulazione di richieste di restituzione di compensi già corrisposti;</li> <li>d) informazione circa il fatto che la sostituzione dell'amministratore esecutivo o del direttore generale cessato è regolata da un piano per la successione eventualmente adottato dalla società e, in ogni caso, indicazioni in merito alle procedure che sono state o saranno seguite nella sostituzione dell'amministratore o del direttore.</li> </ol>	<p>la previsione non ha trovato applicazione nell'esercizio 2014</p>
<p><b>Art. 7 – Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi</b></p>	
<p style="text-align: center;"><b>Principi</b></p>	
<p><b>7.P.1.</b> Ogni emittente si dota di un sistema di controllo interno e di gestione dei rischi costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte a consentire l'identificazione, la misurazione, la gestione e il monitoraggio dei principali rischi. Tale sistema è integrato nei più generali assetti organizzativi e di governo societario adottati dall'emittente e tiene in adeguata considerazione i modelli di riferimento e le best practices esistenti in ambito nazionale e internazionale.</p>	<p>cfr. Capitolo 11 della RCG</p>
<p><b>7.P.2.</b> Un efficace sistema di controllo interno e di gestione dei rischi contribuisce</p>	<p>cfr. Capitolo 11 della RCG</p>

a una conduzione dell'impresa coerente con gli obiettivi aziendali definiti dal consiglio di amministrazione, favorendo l'assunzione di decisioni consapevoli. Esso concorre ad assicurare la salvaguardia del patrimonio sociale, l'efficienza e l'efficacia dei processi aziendali, l'affidabilità dell'informazione finanziaria, il rispetto di leggi e regolamenti nonché dello statuto sociale e delle procedure interne.	
<b>7.P.3.</b> Il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi coinvolge, ciascuno per le proprie competenze:	
a) il consiglio di amministrazione, che svolge un ruolo di indirizzo e di valutazione dell'adeguatezza del sistema e individua al suo interno:	<a href="#">cfr. Capitolo 11 della RCG</a>
i. uno o più amministratori, incaricati dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di controllo interno e di gestione dei rischi (nel seguito dell'articolo 7, l'"amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi"), nonché	<a href="#">cfr. Capitolo 11.1 della RCG</a>
ii. un comitato controllo e rischi, avente le caratteristiche indicate nel principio 7.P.4, con il compito di supportare, con un'adeguata attività istruttoria, le valutazioni e le decisioni del consiglio di amministrazione relative al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, nonché quelle relative all'approvazione delle relazioni finanziarie periodiche;	<a href="#">cfr. Capitolo 10 della RCG</a>
b) il responsabile della funzione di internal audit, incaricato di verificare che il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi sia funzionante e adeguato;	<a href="#">cfr. Capitolo 11.2 della RCG</a>
c) gli altri ruoli e funzioni aziendali con specifici compiti in tema di controllo interno e gestione dei rischi, articolati in relazione a dimensioni, complessità e profilo di rischio dell'impresa;	<a href="#">cfr. Capitolo 11.6 della RCG</a>
d) il collegio sindacale, anche in quanto comitato per il controllo interno e la revisione contabile, che vigila sull'efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi. L'emittente prevede modalità di coordinamento tra i soggetti sopra elencati al fine di massimizzare l'efficienza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e di ridurre le duplicazioni di attività.	<a href="#">cfr. Capitolo 11.6 della RCG</a>
<b>7.P.4.</b> Il comitato controllo e rischi è composto da amministratori indipendenti. In alternativa, il comitato può essere composto da amministratori non esecutivi, in maggioranza indipendenti; in tal caso, il presidente del comitato è scelto tra gli amministratori indipendenti. Se l'emittente è controllato da altra società quotata o è soggetto all'attività di direzione e coordinamento di un'altra società, il comitato è comunque composto esclusivamente da amministratori indipendenti. Almeno un componente del comitato possiede un'adeguata esperienza in materia contabile e finanziaria o di gestione dei rischi, da valutarsi da parte del consiglio di amministrazione al momento della nomina.	<a href="#">cfr. Capitolo 10 della RCG</a>
<b>Criteria applicativi</b>	
<b>7.C.1.</b> Il consiglio di amministrazione, previo parere del comitato controllo e rischi:	
a) definisce le linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, in modo che i principali rischi afferenti all'emittente e alle sue controllate risultino correttamente identificati, nonché adeguatamente misurati, gestiti e monitorati, determinando inoltre il grado di compatibilità di tali rischi con una gestione dell'impresa coerente con gli obiettivi strategici individuati;	
b) valuta, con cadenza almeno annuale, l'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi rispetto alle caratteristiche dell'impresa e al profilo di rischio assunto, nonché la sua efficacia;	<a href="#">cfr. Capitolo 11 della RCG</a>
c) approva, con cadenza almeno annuale, il piano di lavoro predisposto dal responsabile della funzione di internal audit, sentito il collegio sindacale e l'amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;	
d) descrive, nella relazione sul governo societario, le principali caratteristiche del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, esprimendo la propria valutazione sull'adeguatezza dello stesso;	
e) valuta, sentito il collegio sindacale, i risultati esposti dal revisore legale nella eventuale lettera di suggerimenti e nella relazione sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale.	
Il consiglio di amministrazione, su proposta dell'amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e previo parere favorevole del comitato controllo e rischi, nonché sentito il collegio sindacale:	
– nomina e revoca il responsabile della funzione di internal audit;	<a href="#">cfr. Capitolo 11.2 della RCG</a>
– assicura che lo stesso sia dotato delle risorse adeguate all'espletamento delle proprie responsabilità;	
– ne definisce la remunerazione coerentemente con le politiche aziendali.	

<p><b>7.C.2.</b> Il comitato controllo e rischi, nell'assistere il consiglio di amministrazione:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a. valuta, unitamente al dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e sentiti il revisore legale e il collegio sindacale, il corretto utilizzo dei principi contabili e, nel caso di gruppi, la loro omogeneità ai fini della redazione del bilancio consolidato;</li> <li>b. esprime pareri su specifici aspetti inerenti alla identificazione dei principali rischi aziendali;</li> <li>c. esamina le relazioni periodiche, aventi per oggetto la valutazione del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, e quelle di particolare rilevanza predisposte dalla funzione internal audit;</li> <li>d. monitora l'autonomia, l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza della funzione di internal audit;</li> <li>e. può chiedere alla funzione di internal audit lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative, dandone contestuale comunicazione al presidente del collegio sindacale;</li> <li>f. riferisce al consiglio, almeno semestralmente, in occasione dell'approvazione della relazione finanziaria annuale e semestrale, sull'attività svolta nonché sull'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.</li> </ol>	<p>cfr. Capitolo 10 della RCG</p>
<p><b>7.C.3.</b> Ai lavori del comitato controllo e rischi partecipa il presidente del collegio sindacale o altro sindaco da lui designato; possono comunque partecipare anche gli altri sindaci.</p>	<p>cfr. Capitolo 10 della RCG</p>
<p><b>7.C.4.</b> L'amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a) cura l'identificazione dei principali rischi aziendali, tenendo conto delle caratteristiche delle attività svolte dall'emittente e dalle sue controllate, e li sottopone periodicamente all'esame del consiglio di amministrazione;</li> <li>b) dà esecuzione alle linee di indirizzo definite dal consiglio di amministrazione, curando la progettazione, realizzazione e gestione del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e verificandone costantemente l'adeguatezza e l'efficacia;</li> <li>c) si occupa dell'adattamento di tale sistema alla dinamica delle condizioni operative e del panorama legislativo e regolamentare;</li> <li>d) può chiedere alla funzione di internal audit lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative e sul rispetto delle regole e procedure interne nell'esecuzione di operazioni aziendali, dandone contestuale comunicazione al presidente del consiglio di amministrazione, al presidente del comitato controllo e rischi e al presidente del collegio sindacale;</li> <li>e) riferisce tempestivamente al comitato controllo e rischi (o al consiglio di amministrazione) in merito a problematiche e criticità emerse nello svolgimento della propria attività o di cui abbia avuto comunque notizia, affinché il comitato (o il consiglio) possa prendere le opportune iniziative.</li> </ol>	<p>cfr. Capitolo 11.1 della RCG</p>
<p><b>7.C.5.</b> Il responsabile della funzione di internal audit:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a) verifica, sia in via continuativa sia in relazione a specifiche necessità e nel rispetto degli standard internazionali, l'operatività e l'idoneità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, attraverso un piano di audit, approvato dal consiglio di amministrazione, basato su un processo strutturato di analisi e prioritizzazione dei principali rischi;</li> <li>b) non è responsabile di alcuna area operativa e dipende gerarchicamente dal consiglio di amministrazione;</li> <li>c) ha accesso diretto a tutte le informazioni utili per lo svolgimento dell'incarico;</li> <li>d) predispone relazioni periodiche contenenti adeguate informazioni sulla propria attività, sulle modalità con cui viene condotta la gestione dei rischi nonché sul rispetto dei piani definiti per il loro contenimento. Le relazioni periodiche contengono una valutazione sull'idoneità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;</li> <li>e) predispone tempestivamente relazioni su eventi di particolare rilevanza;</li> <li>f) trasmette le relazioni di cui ai punti d) ed e) ai presidenti del collegio sindacale, del comitato controllo e rischi e del consiglio di amministrazione nonché all'amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;</li> <li>g) verifica, nell'ambito del piano di audit, l'affidabilità dei sistemi informativi inclusi i sistemi di rilevazione contabile.</li> </ol>	<p>cfr. Capitolo 11.2 della RCG</p>
<p><b>7.C.6.</b> La funzione di internal audit, nel suo complesso o per segmenti di operatività, può essere affidata a un soggetto esterno all'emittente, purché dotato di adeguati requisiti di professionalità, indipendenza e organizzazione. L'adozione di tali scelte organizzative, adeguatamente motivata, è comunicata agli azionisti e al</p>	<p>Cfr. Capitolo 11</p>

mercato nell'ambito della relazione sul governo societario.	
<b>Art. 8 – Sindaci</b>	
<b>Principi</b>	
<b>8.P.1.</b> I sindaci agiscono con autonomia ed indipendenza anche nei confronti degli azionisti che li hanno eletti.	cfr. Capitolo 13 – 14 e Tabella 3 della RCG
<b>8.P.2.</b> L'emittente predispose le misure atte a garantire un efficace svolgimento dei compiti propri del collegio sindacale.	cfr. Capitolo 13 – 14 e Tabella 3 della RCG
<b>Criteri applicativi</b>	
<b>8.C.1.</b> I sindaci sono scelti tra persone che possono essere qualificate come indipendenti anche in base ai criteri previsti dal presente Codice con riferimento agli amministratori. Il collegio verifica il rispetto di detti criteri dopo la nomina e successivamente con cadenza annuale, esponendo l'esito di tale verifica nella relazione sul governo societario con modalità conformi a quelle previste per gli amministratori.	cfr. Capitolo 13 – 14 e Tabella 3 della RCG
<b>8.C.2.</b> I sindaci accettano la carica quando ritengono di poter dedicare allo svolgimento diligente dei loro compiti il tempo necessario.	cfr. Capitolo 13 – 14 e Tabella 3 della RCG
<b>8.C.3.</b> Il sindaco che, per conto proprio o di terzi, abbia un interesse in una determinata operazione dell'emittente informa tempestivamente e in modo esauriente gli altri sindaci e il presidente del consiglio di amministrazione circa natura, termini, origine e portata del proprio interesse.	cfr. Capitolo 13 – 14 e Tabella 3 della RCG
<b>8.C.4.</b> Nell'ambito delle proprie attività, i sindaci possono chiedere alla funzione di <i>internal audit</i> lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative od operazioni aziendali.	cfr. Capitolo 11 della RCG
<b>8.C.5.</b> Il collegio sindacale e il comitato controllo e rischi si scambiano tempestivamente le informazioni rilevanti per l'espletamento dei rispettivi compiti.	cfr. Capitolo 10 della RCG
<b>Art. 9 – Rapporti con gli azionisti</b>	
<b>Principi</b>	
<b>9.P.1.</b> Il consiglio di amministrazione promuove iniziative volte a favorire la partecipazione più ampia possibile degli azionisti alle assemblee e a rendere agevole l'esercizio dei diritti dei soci.	cfr. Capitolo 15 e 16 della RCG
<b>9.P.2.</b> Il consiglio di amministrazione si adopera per instaurare un dialogo continuativo con gli azionisti fondato sulla comprensione dei reciproci ruoli.	cfr. Capitolo 15 e 16 della RCG
<b>Criteri applicativi</b>	
<b>9.C.1.</b> Il consiglio di amministrazione assicura che venga identificato un responsabile incaricato della gestione dei rapporti con gli azionisti e valuta periodicamente l'opportunità di procedere alla costituzione di una struttura aziendale incaricata di tale funzione.	cfr. Capitolo 15 della RCG
<b>9.C.2.</b> Alle assemblee, di norma, partecipano tutti gli amministratori. Le assemblee sono occasione anche per la comunicazione agli azionisti di informazioni sull'emittente, nel rispetto della disciplina sulle informazioni privilegiate. In particolare, il consiglio di amministrazione riferisce in assemblea sull'attività svolta e programmata e si adopera per assicurare agli azionisti un'adeguata informativa circa gli elementi necessari perché essi possano assumere, con cognizione di causa, le decisioni di competenza assembleare.	cfr. Capitolo 16 della RCG
<b>9.C.3.</b> Il consiglio di amministrazione propone all'approvazione dell'assemblea un regolamento che indichi le procedure da seguire al fine di consentire l'ordinato e funzionale svolgimento delle riunioni assembleari, garantendo, al contempo, il diritto di ciascun socio di prendere la parola sugli argomenti posti in discussione.	cfr. Capitolo 16 della RCG
<b>9.C.4.</b> Il consiglio di amministrazione, in caso di variazioni significative nella capitalizzazione di mercato delle azioni dell'emittente o nella composizione della sua compagine sociale, valuta l'opportunità di proporre all'assemblea modifiche dello statuto in merito alle percentuali stabilite per l'esercizio delle azioni e delle prerogative poste a tutela delle minoranze.	cfr. Capitolo 16 della RCG
<b>Art. 10 – Sistemi di amministrazione e controllo dualistico e monistico</b>	<i>non applicabile</i>

### **3. INFORMAZIONI SUGLI ASSETTI PROPRIETARI**

**(ex art. 123-bis, comma 1, TUF)**

alla data del 31 dicembre 2014

#### **a) Struttura del capitale sociale**

Il capitale sociale sottoscritto e versato è pari ad euro 15.902.323,62 diviso in numero 108.805.372 azioni senza valore nominale, di cui numero 103.308.421 ordinarie e numero 5.496.951 di risparmio (cfr. Tabella 1).

L'assemblea degli azionisti il 10 aprile 2014, ha proceduto alla copertura integrale della perdita complessiva di euro 196.648.710,41 risultante dalla situazione patrimoniale al 31 dicembre 2013 della Società mediante annullamento di complessive numero 1.343.009.473 azioni ordinarie nel rapporto di n. 13 azioni ordinarie ogni n. 14 azioni ordinarie in circolazione e riduzione del capitale sociale da Euro 212.188.324,10 ad euro 15.902.323,62.

Le caratteristiche delle azioni di risparmio sono disciplinate dall'art. 6 dello Statuto (consultabile sul sito internet [www.telecomitaliamedia.it](http://www.telecomitaliamedia.it), canale Governance).

Non sono stati emessi altri strumenti finanziari che attribuiscono il diritto di sottoscrivere azioni di nuova emissione.

#### **b) Restrizioni al trasferimento di titoli**

Non esiste alcuna restrizione al trasferimento dei titoli.

#### **c) Partecipazioni rilevanti nel capitale**

Sulla base delle risultanze del Libro dei Soci, delle comunicazioni effettuate alla Consob e alla Società ai sensi dell'art. 120 del TUF e di altre informazioni a disposizione, le partecipazioni rilevanti nel capitale ordinario di TI Media sono rappresentate nella Tabella 1.

#### **d) Titoli che conferiscono diritti speciali di controllo**

Non sono stati emessi titoli che conferiscono diritti speciali di controllo di TI Media.

#### **e) Partecipazione azionaria dei dipendenti: meccanismo di esercizio dei diritti di voto**

Non esiste, allo stato, un programma di partecipazione azionaria dei dipendenti.

#### **f) Restrizioni al diritto di voto**

Non esistono restrizioni al diritto di voto delle azioni costituenti il capitale sociale ordinario di TI Media.

Alle azioni di risparmio non è attribuito il diritto di voto nelle assemblee degli azionisti ordinari.

#### **g) Accordi tra azionisti**

Il principale azionista della controllante Telecom Italia S.p.A. (di seguito "Telecom Italia") è Telco S.p.A., il cui capitale con diritto di voto al 31 dicembre 2014 risulta così ripartito: Gruppo Generali (30,58%); Mediobanca S.p.A. (11,62%); Intesa Sanpaolo S.p.A. (11,62%); Telefónica S.A. (46,18%).

TI Media e Gruppo Editoriale l'Espresso ("Gruppo Espresso") hanno sottoscritto in data 9 aprile 2014 e



comunicato alla Consob ai sensi dell'art. 122 del TUF gli accordi per l'integrazione delle rispettive attività di operatore di rete per la televisione digitale terrestre Nell'ambito dell'operazione, è stato assunto specifico impegno di *stand still* avente ad oggetto azioni TI Media che potrebbe essere inteso come rilevante ai sensi dell'art. 122, comma 5, lett. b) del TUF.

Gruppo Espresso ha assunto l'impegno a non acquistare né detenere, direttamente o indirettamente, e a far sì che le società controllanti, controllate da, o soggette a comune controllo con, il medesimo Gruppo Espresso - ove la nozione di controllo rilevante è quella prevista ai sensi dell'articolo 2359, comma 1, n. 1, del Codice Civile (tali società, le "Società Affiliate") - non acquistino né detengano, direttamente o indirettamente, azioni TI Media ovvero qualsivoglia altro strumento finanziario, di capitale o di debito, della medesima TI Media ovvero ancora diritti che consentano a Gruppo Espresso o alle Società Affiliate a questa, direttamente o indirettamente, di acquisire, anche a termine, tali azioni o tali strumenti finanziari.

La durata dell'impegno di *stand still* sopra descritto è di tre anni a decorrere dal momento di avveramento della condizione sospensiva - costituita dal conferimento delle azioni di Rete A S.p.A., società interamente posseduta da Gruppo Espresso, in TIMB (ora Persidera) - verificatasi lo scorso 30 giugno 2014. L'impegno verrà comunque meno qualora: (i) le azioni di Persidera vengano ammesse a quotazione su un mercato regolamentato, (ii) Gruppo Espresso trasferisca tutte le azioni Persidera dalla stessa detenute, (iii) TI Media cessi di controllare, per via diretta o indiretta, Persidera.

#### **h) Clausole di *change of control* e disposizioni statutarie in materia di OPA**

In una serie di accordi di cui TI Media è parte, è previsto l'onere di comunicazione dell'eventuale cambiamento di controllo.

Si segnalano, in particolare, i seguenti contratti, riguardanti rapporti di finanziamento:

- *Contratto di finanziamento erogato per rifinanziare le attività di TI Media (euro 140.000.000,00)*  
L'accordo è stato stipulato da TI Media con Telecom Italia Finance SA il 31 luglio 2013 con scadenza alla data del 31 luglio 2015. Qualora Telecom Italia cessi di detenere, direttamente o indirettamente, un numero di azioni tali da rappresentare almeno il 51% del capitale sociale della stessa, TI Media è obbligata, a richiesta di Telecom Italia Finance, a rimborsare anticipatamente tutte le somme dovute (in linea capitale ed interessi) a qualsiasi titolo ai sensi del contratto di finanziamento.
- *Contratti di finanziamento erogati dai soci di Persidera per rifinanziare le attività di Persidera (euro 50.600.000,00 - 46.445.798,64 al 31 dicembre 2014 - dal socio TI Media e 21.300.000,00 dal socio Gruppo 'Espresso).*

Gli accordi sono stati stipulati da Persidera, rispettivamente, con il socio Telecom Italia Media e con il socio Gruppo Espresso (entrambi i soci qui di seguito singolarmente anche il "Socio Finanziatore") il 30 giugno 2014 con scadenza alla data del completo pagamento da parte di Persidera di ogni somma dovuta in base all'accordo (30 giugno 2019). Qualora Telecom Italia

Media cessi di detenere, direttamente o indirettamente, la maggioranza assoluta del capitale sociale di Persidera, quest'ultima è obbligata, a richiesta del Socio Finanziatore, a rimborsare anticipatamente tutte le somme dovute in linea capitale ed interessi) a qualsiasi titolo ai sensi del contratto di finanziamento.

Si segnala inoltre che nei titoli abilitativi l'esercizio dell'attività radiotelevisiva e di reti e servizi di comunicazione elettronica in capo alla società controllata Persidera S.p.A., è previsto, tra l'altro, l'onere di comunicazione dei cambiamenti di tipo societario. In alcuni casi è altresì previsto il diritto di recesso del cliente, con un congruo preavviso, in caso di trasferimento del controllo (art. 2359 c.c.) di Persidera a soggetti terzi concorrenti rispetto al cliente di Persidera sul territorio nazionale, o a società di inadeguata capacità patrimoniale o tecnica tali da pregiudicare il rispetto del livello di qualità del servizio. In relazione a queste attività, il cambiamento di controllo deve essere preventivamente autorizzato dalle autorità competenti.

In materia di offerte pubbliche di acquisto, lo Statuto sociale non contiene deroghe alle disposizioni sulla cd. *passivity rule* previste dall'art. 104 del TUF, né sono previste regole di neutralizzazione contemplate dall'art. 104-*bis* del TUF.

#### **i) Deleghe ad aumentare il capitale sociale e autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie**

Attualmente non ci sono delibere dell'Assemblea che delegano il Consiglio di Amministrazione ad aumentare il capitale sociale, né che hanno autorizzato l'acquisto di azioni proprie ai sensi dell'art. 2357 e seguenti del codice civile.

#### **j) Attività di direzione e coordinamento**

La Società è soggetta ad attività di direzione e coordinamento di Telecom Italia S.p.A., ai sensi dell'art. 2497 e seguenti del codice civile.

### **4. COMPLIANCE**

Telecom Italia Media è una società per azioni con sede in Italia, soggetta alla disciplina nazionale e comunitaria.

Come indicato in Premessa, Telecom Italia Media aderisce al Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana e adegua il proprio sistema di *corporate governance* alle *best practices* nazionali ed internazionali in materia.

TI Media e le sue controllate aventi rilevanza strategica non sono soggette a disposizioni di legge non italiane che influenzano la struttura di *corporate governance* dell'Emittente.

### **5. CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

#### **5.1. Nomina e sostituzione degli amministratori**

Ai sensi dell'art. 13 dello Statuto sociale il Consiglio di Amministrazione (composto da un minimo di 7 a un massimo di 21 Consiglieri, secondo quanto stabilito dall'Assemblea) è nominato sulla base di liste presentate da aventi diritto di voto che complessivamente posseggano almeno lo 0,5% del capitale

ordinario ovvero la diversa misura richiesta dalla Consob. Si segnala che, in occasione del rinnovo del Consiglio di Amministrazione deliberato dall'Assemblea del 10 aprile 2014, adottando un'interpretazione del testo statutario più favorevole alle minoranze, in coerenza con un approccio condiviso anche dalla Capogruppo, il Consiglio di Amministrazione ha assunto lo 0,5% quale quota minima di capitale per la presentazione delle liste, nonostante la Consob con delibera n. 18775 del 29 gennaio 2014 avesse fissato detta quota per TI Media al 2,5%. Tale misura è stata confermata anche per il 2015 dalla Consob con delibera n. 19109 del 28 gennaio 2015. Le liste che contengano un numero di candidati pari o superiore a tre debbono assicurare la presenza di entrambi i generi, così che i candidati del genere meno rappresentato siano almeno un terzo del totale, con arrotondamento, in caso di numero frazionario, all'unità superiore.

Dalla lista che ha ottenuto il maggior numero di voti (c.d. Lista di Maggioranza) sono tratti, nell'ordine con il quale sono in essa elencati, i quattro quinti degli Amministratori da eleggere, con arrotondamento, in caso di numero frazionario, all'unità inferiore. I restanti amministratori sono tratti dalle altre liste. A tal fine i voti ottenuti vengono divisi successivamente per numeri interi progressivi da uno fino al numero degli Amministratori da eleggere e i quozienti sono assegnati ai rispettivi candidati, secondo l'ordine di elencazione. I quozienti così attribuiti vengono disposti in unica graduatoria decrescente e risultano eletti i candidati abbinati ai quozienti più elevati.

Nel caso in cui più candidati abbiano ottenuto lo stesso quoziente, risulta eletto il candidato della lista che non abbia ancora eletto alcun amministratore o che abbia eletto il minor numero di amministratori.

Nel caso in cui nessuna di tali liste abbia ancora eletto un amministratore ovvero tutte abbiano eletto lo stesso numero di amministratori, nell'ambito di tali liste risulta eletto il candidato di quella che abbia ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti di lista e sempre a parità di quoziente, si procede a nuova votazione da parte dell'intera assemblea, risultando eletto il candidato che ottenga la maggioranza semplice dei voti.

Per la nomina degli Amministratori, per qualsiasi ragione non nominati ai sensi del procedimento descritto, l'Assemblea delibera con le maggioranze di legge.

Qualora la composizione dell'organo collegiale che ne derivi non consenta il rispetto dell'equilibrio tra i generi, tenuto conto del loro ordine di elencazione in lista, gli ultimi eletti della Lista di Maggioranza del genere più rappresentato decadono nel numero necessario ad assicurare l'ottemperanza al requisito, e sono sostituiti dai primi candidati non eletti della stessa lista del genere meno rappresentato. In mancanza di candidati del genere meno rappresentato all'interno della Lista di Maggioranza in numero sufficiente a procedere alla sostituzione, l'Assemblea integra l'organo con le maggioranze di legge, assicurando il soddisfacimento del requisito.

In occasione del rinnovo del Consiglio di Amministrazione deliberato dall'Assemblea del 10 aprile 2014, ha trovato applicazione per la prima volta il principio di equilibrio tra i generi di cui all'art. 148, del TUF che, ai sensi di Statuto (art. 13.12), riserva agli esponenti del genere meno rappresentato una quota corrispondente a un quinto del totale, con arrotondamento all'unità superiore.

## **Piano di successione**

Il Consiglio di Amministrazione con delibera assunta in data 15 gennaio 2015 non ha adottato un piano per la successione degli amministratori esecutivi, tenuto conto delle valutazioni espresse dal Comitato per le nomine e la remunerazione (al quale il Codice demanda l'istruttoria sull'eventuale predisposizione del piano), relativamente alla specificità delle prospettive societarie di TI Media e alla conseguente attenuazione dei presupposti per procedere alla predisposizione di un piano di successione.

## **5.2. Composizione del Consiglio di Amministrazione**

L'Assemblea del 10 aprile 2014 ha nominato l'attuale Consiglio di Amministrazione, determinando in 9 il numero dei suoi componenti e in tre esercizi (fino all'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2016) la durata del mandato. E' stato altresì autorizzato il proseguimento da parte dei Consiglieri delle attività indicate nei rispettivi *curricula vitae*, con svincolo dal divieto di concorrenza ai sensi dell'art. 2390 del codice civile.

Ha presentato la lista per l'elezione del Consiglio di Amministrazione solamente il socio Telecom Italia che ha ottenuto il 99,99% dei voti rispetto al capitale votante.

Pertanto dalla lista Telecom Italia sono stati tratti gli Amministratori: Severino Salvemini, Massimo Bergami, Chiara Della Penna, Adriano De Maio, Lorenzo Gorgoni, Valeria Lattuada, Piergiorgio Peluso, Paola Schwizer e Giuseppe Soda.

I *curricula vitae* dei componenti l'organo amministrativo sono disponibili sul sito internet [www.telecomitaliamedia.it](http://www.telecomitaliamedia.it).

Nella Tabella 2 sono riportate le informazioni in merito alla composizione del Consiglio di Amministrazione alla data del 31 dicembre 2014 e alle variazioni intervenute.

## **Cumulo massimo agli incarichi ricoperti in altre società**

Secondo le previsioni dei Principi di Autodisciplina di TI Media, non è considerato compatibile con lo svolgimento dell'incarico di amministratore della Società l'essere amministratore o sindaco in più di cinque società, diverse da quelle soggette a direzione e coordinamento di Telecom Italia S.p.A. ovvero da essa controllate o a essa collegate, che siano

- quotate ricomprese nell'indice FTSE/MIB e/o
- operanti in via prevalente nel settore finanziario nei confronti del pubblico e/o che svolgano attività bancaria o assicurativa.

Ove si tratti di incarichi esecutivi in società con le caratteristiche di cui sopra, il limite è ridotto a tre. E' peraltro facoltà del Consiglio di Amministrazione effettuare una diversa valutazione (da render pubblica nell'ambito della relazione annuale sul governo societario), anche discostandosi dai criteri esposti. Qualora un Amministratore ricopra cariche in più società, facenti parte del medesimo Gruppo si tiene conto, ai fini del computo del numero degli incarichi, di una sola carica ricoperta nell'ambito di tale Gruppo.

## **5.3 Ruolo del Consiglio di Amministrazione**

Nel corso del 2014 si sono tenute nove riunioni del Consiglio di Amministrazione; agli Amministratori

è stata trasmessa, con la tempestività compatibile con le circostanze del caso, la documentazione volta a consentire una partecipazione informata ai lavori; nelle circostanze nelle quali esigenze di riservatezza o di urgenza (anche in riferimento all'avanzamento di negoziati con terze parti) hanno impedito il rispetto del suddetto preavviso sono stati effettuati adeguati approfondimenti durante le riunioni consiliari. Quando richiesto dagli argomenti trattati, sono stati invitati a partecipare alle riunioni esponenti del *management* aziendale o consulenti esterni, che hanno assicurato il necessario supporto tecnico-professionale.

La durata media delle adunanze è stata di circa 2 ore. La percentuale di presenze è stata del 75% (75% per gli Amministratori indipendenti). Nel corso del 2015 il Consiglio si è già riunito 3 volte. Sono programmate altre 3 riunioni.

### **Competenze riservate al Consiglio**

Ferma l'applicazione del Codice di Autodisciplina con riferimento alle materie riservate alla competenza del *plenum* consiliare, ai sensi dei Principi di autodisciplina di cui la Società si è dotata, incidono notevolmente sull'attività della Società e del Gruppo, e come tali sono soggetti a preventiva deliberazione consiliare:

- gli accordi con *competitors* che per l'oggetto, gli impegni, i condizionamenti, i limiti che ne possono derivare incidano durevolmente sulla libertà delle scelte strategiche imprenditoriali (ad esempio partnership, joint venture, ecc.);
- gli investimenti e i disinvestimenti di valore superiore a 20 milioni di euro e comunque gli atti di acquisto e disposizione di partecipazioni, ovvero di aziende o rami di azienda che abbiano rilevanza strategica nel quadro della complessiva attività imprenditoriale; le operazioni che possono comportare, nel loro svolgimento o al loro termine, impegni e/o atti di acquisto e/o disposizione di tale natura e portata;
- l'assunzione di finanziamenti per importi superiori a 20 milioni di euro, nonché l'erogazione di finanziamenti e il rilascio di garanzie nell'interesse di società non controllate per importi superiori a 20 milioni di euro; le operazioni che possono comportare, nel loro svolgimento o al loro termine, impegni e/o atti di tale natura e portata;
- il listing e il *delisting* in mercati regolamentati europei o extraeuropei di strumenti finanziari emessi dalla Società o da società del Gruppo;
- gli atti e le operazioni che comportano: (i) ingresso in (oppure uscita da) mercati merceologici; (ii) il superamento di più del 25% (venti cinque per cento) del controvalore complessivo degli investimenti industriali previsti a budget;
- le operazioni di cui sopra da realizzarsi da società controllate.

La valutazione dell'andamento della gestione è basata su un flusso informativo continuativo verso Amministratori non esecutivi e Sindaci, coordinato dal Presidente del Consiglio di Amministrazione, che all'uopo si avvale del Segretario. Essa avviene di volta in volta nel corso delle diverse riunioni e

specificamente, con confronto dei risultati conseguiti con gli obiettivi di budget, in sede di esame delle relazioni finanziarie e dei dati di avanzamento gestionale.

Il Consiglio di Amministrazione nel corso dell'esercizio ha valutato l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile generale dell'impresa sulla base delle informazioni rese dal *management*, sulla scorta altresì, con riguardo al sistema di controllo interno e gestione dei rischi, dell'istruttoria svolta dal Comitato per il controllo e i rischi.

### ***Induction Programme***

Nel corso del 2014 i Consiglieri e i Sindaci hanno partecipato, come previsto all'art. 2.C.2 del Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana, a due riunioni di *induction*, anche con il *management* (anche di società controllate), finalizzati a fornire loro un'adeguata conoscenza del settore di attività in cui opera la Società, delle dinamiche aziendali e della loro evoluzione e il quadro legislativo e regolamentare di riferimento. L'aggiornamento rispetto al quadro normativo, anche di autodisciplina, di riferimento è stato fatto oggetto di specifiche note informative.

### **Autovalutazione**

Anche per il 2014 è stata effettuata, come ogni anno a partire dal 2007, l'autovalutazione della dimensione, della composizione e del funzionamento del Consiglio e dei suoi Comitati. La *board review* è stata coordinata dal Comitato per le nomine e la remunerazione con l'assistenza degli uffici della Società, mediante la predisposizione di un apposito questionario.

Dall'autovalutazione è emerso che la totalità degli Amministratori giudica adeguata la dimensione dell'organo amministrativo (nove membri); la composizione del Consiglio è ritenuta bilanciata tra amministratori esecutivi, non esecutivi e indipendenti. In aggiunta, il mix di competenze è unanimemente considerato in linea con i fabbisogni prospettici della Società, così come è ritenuta adeguata la presenza del genere meno rappresentato.

In generale, la conduzione dei lavori consiliari è ritenuta efficace ed ha assicurato a ciascun Consigliere la possibilità di esprimere le proprie opinioni, chiedere approfondimenti o integrazioni all'ordine del giorno. Il Consiglio viene informato sullo stato di attuazione delle delibere assunte.

Il clima interno al Consiglio di Amministrazione è giudicato positivo e la partecipazione alle riunioni è generalmente elevata. La verbalizzazione dei lavori viene ritenuta completa ed è apprezzata.

E' valutata positivamente l'interazione del Consiglio con il *management* del Gruppo, che partecipa in modo attivo alle riunioni consiliari e fornisce supporto al processo decisionale.

Vi è sostanziale concordia nel ritenere che le principali decisioni strategiche e organizzative sono portate tempestivamente all'esame del Consiglio di Amministrazione che esamina periodicamente reports sull'andamento e sulle prospettive economico finanziarie della Società.

E' stata suggerita la tenuta di più frequenti occasioni di *induction* sull'evoluzione dello scenario, della normativa e sugli orientamenti dell'Authority di settore.

L'apporto dei Comitati ai lavori consiliari è stato ritenuto positivo e costruttivo.

I componenti dei Comitati ritengono che la frequenza, la durata e la qualità delle riunioni di questi siano adeguate ai compiti assegnati, per l'espletamento dei quali ricevono un puntuale supporto dal *management* della Società.

In conclusione, nonostante il Consiglio di Amministrazione sia stato impegnato nella realizzazione di importanti operazioni straordinarie, anche nel corso del 2014 è proseguito l'impegno diretto al miglioramento delle modalità di funzionamento dell'organo e della sua complessiva efficacia.

#### **5.4. Organi delegati**

L'attribuzione (e la revoca) delle deleghe agli Amministratori è riservata al Consiglio che ne definisce l'oggetto, i limiti, le modalità di esercizio.

L'11 aprile 2014, a seguito del rinnovo deliberato dall'Assemblea, il Consiglio di Amministrazione ha confermato Presidente Severino Salvemini attribuendo allo stesso la rappresentanza legale della Società e conferendogli la responsabilità in materia di *disclosure* al mercato nonché relativamente alla gestione strategica ed al governo complessivo della Società e del Gruppo, e alla gestione delle operazioni straordinarie. Allo stesso è attribuita la responsabilità della definizione – in esecuzione degli indirizzi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione – del sistema di controllo interno, curando il suo adeguamento alle modificazioni delle condizioni operative e del panorama legislativo e regolamentare.

Al Presidente Severino Salvemini riportano:

- la funzione *Administration, Control and Legal*, affidata a Luigino Giannini, cui fanno riferimento anche le attività di *investor relations*;
- la funzione *People Value, Facility & Security*, affidata a Fabio Locatelli;

Al Presidente fa inoltre riferimento la Società Persidera S.p.A. (denominata in precedenza Telecom Italia Media Broadcasting S.p.A.), affidata all'Amministratore Delegato di questa Paolo Ballerani.

#### **5.5 Altri Consiglieri esecutivi**

Alla data del 31 dicembre 2014 si considera amministratore esecutivo il solo Presidente Severino Salvemini.

#### **5.6 Amministratori indipendenti**

Telecom Italia Media ha fatto propri i criteri stabiliti dal Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana per la qualificazione dell'indipendenza degli Amministratori.

Il Consiglio di Amministrazione nella riunione dell'11 aprile 2014 ha effettuato la verifica sui requisiti di indipendenza dei suoi componenti. In particolare, ha ritenuto indipendenti ai sensi del Codice di Autodisciplina, la maggioranza degli Amministratori (6 amministratori su 9): Massimo Bergami, Chiara Della Penna, Lorenzo Gorgoni, Valeria Lattuada, Paola Schwizer e Giuseppe Soda. Ha riconosciuto la sussistenza dei requisiti di indipendenza ai sensi del Testo Unico della Finanza in capo agli stessi Consiglieri.

Il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 19 marzo 2015, ha effettuato la verifica dei requisiti di indipendenza dei suoi componenti, sulla base delle dichiarazioni rese dagli interessati, ed ha accertato la permanenza degli stessi nei medesimi termini in precedenza riscontrati. Nel corso della riunione

svoltasi in data 25 marzo 2015 il Collegio Sindacale ha effettuato la verifica sulle attività di accertamento dei requisiti e sulla corretta applicazione dei criteri d'indipendenza.

### **5.7 Lead Independent Director**

Nella riunione dell'11 aprile 2014, su designazione degli amministratori indipendenti, il Consiglio di Amministrazione ha individuato quale *Lead Independent Director* il Consigliere Lorenzo Gorgoni, che rappresenta il punto di riferimento e coordinamento delle istanze e dei contributi degli Amministratori indipendenti. Al *Lead Independent Director* è riconosciuta la facoltà di avvalersi delle strutture aziendali per l'esercizio dei compiti affidati e di convocare apposite riunioni di soli Amministratori Indipendenti (*Independent Directors' Executive Sessions*) per la discussione di temi che interessino il funzionamento del Consiglio di Amministrazione o la gestione dell'impresa. Nel corso del 2014 si sono tenute due riunioni aventi ad oggetto l'analisi di mercato e di posizionamento strategico della controllata Persidera S.p.A..

## **6. TRATTAMENTO DELLE INFORMAZIONI SOCIETARIE**

Telecom Italia Media ha adottato e consolidato nel tempo un articolato insieme di regole e procedure per la corretta gestione delle informazioni e dei dati trattati in azienda, anche nel rispetto delle normative applicabili sulle varie tipologie di dati; tali regole agiscono sul piano organizzativo, tecnologico e delle procedure operative. Il trattamento delle informazioni, in particolare, è supportato dai sistemi informativi e i processi legati al loro sviluppo, manutenzione ed esercizio, sui quali insistono specifici requisiti e regole aziendali, sono oggetto di un presidio organizzativo dedicato affidato alla funzione IT & Security Compliance di Telecom Italia S.p.A. sulla base di un contratto di prestazione di servizi.

Nell'ambito del sistema delle regole aziendali è stata adottata, in particolare, una "Procedura per la gestione interna e la comunicazione al pubblico delle informazioni privilegiate" in relazione alle modalità di comunicazione all'esterno di documenti ed informazioni riguardanti la Società, con specifico riferimento alle informazioni privilegiate. La vigente versione di detta procedura è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 4 novembre 2014, ed è accessibile sul sito [www.telecomitaliamedia.it](http://www.telecomitaliamedia.it), canale *Governance*. Essa vale, altresì, come istruzione a tutte le società controllate, al fine di ottenere dalle stesse, senza indugio, le informazioni necessarie per il tempestivo e corretto adempimento degli obblighi di comunicazione al pubblico. La procedura disciplina, infine, il registro delle persone aventi accesso alle informazioni privilegiate (artt. 152-*bis* e seguenti del Regolamento Emittenti Consob).

\*\*\*

Il Consiglio di Amministrazione nella riunione del 15 gennaio 2013, ha deliberato di avvalersi della facoltà di derogare agli obblighi di pubblicazione dei documenti informativi in caso di operazioni significative di fusione, scissione, aumento di capitale mediante conferimento in natura, acquisizione e cessione.



## **7. COMITATI INTERNI AL CONSIGLIO**

All'interno del Consiglio sono costituiti un Comitato per le nomine e la remunerazione (che assomma in sé compiti e responsabilità attribuite dal Codice di Borsa Italiana al comitato nomine e al comitato remunerazione) e un Comitato per il controllo e i rischi, le cui funzioni sono descritte nei Principi di autodisciplina della Società (documento consultabile sul sito [www.telecomitaliamedia.it](http://www.telecomitaliamedia.it), canale Governance).

In relazione alla conclusione di operazioni con parti correlate di maggior rilevanza, la procedura adottata da Telecom Italia Media ai sensi del Regolamento Parti Correlate Consob (cfr. par. 12) richiede sempre l'approvazione del Consiglio di Amministrazione, previo parere di un Comitato composto da tutti gli amministratori indipendenti in carica.

In data 1° ottobre 2014 il Consiglio ha istituito un Comitato endoconsiliare composto dai Consiglieri indipendenti Lorenzo Gorgoni, Valeria Lattuada, Paola Schwizer e Giuseppe Soda che ha avuto lo scopo di supportare le attività del Consiglio di Amministrazione relative al processo di valorizzazione della partecipazione in Persidera.

## **8. COMITATO PER LE NOMINE E LA REMUNERAZIONE**

### **Composizione e funzionamento**

La disciplina del Comitato per le nomine e remunerazione è contenuta nei Principi di autodisciplina della Società (documento consultabile sul sito [www.telecomitaliamedia.it](http://www.telecomitaliamedia.it), canale Governance).

Il Comitato è composto da tre Amministratori non esecutivi ed indipendenti (Chiara Della Penna, Valeria Lattuada, Giuseppe Soda). Due membri del Comitato possiedono adeguate competenze in materia finanziaria o di politiche retributive.

Il Comitato nella riunione del 5 maggio 2014 ha nominato il Consigliere Giuseppe Soda suo Presidente. Alle riunioni del Comitato, che nell'espletamento delle proprie funzioni si avvale delle strutture della Società ovvero di consulenti esterni di sua scelta, partecipa il Presidente del Collegio Sindacale (o, in caso di sua impossibilità di intervenire, altro Sindaco da questi designato). Nessun amministratore prende parte alle riunioni in cui vengono formulate le proposte al Consiglio di Amministrazione relative alla propria remunerazione.

### **Funzioni e attività svolte**

Fermi i compiti ad esso attribuiti dal Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana, il Comitato

- presidia il piano di successione degli Amministratori;
- definisce modalità e tempi di effettuazione della valutazione annuale del Consiglio di Amministrazione;
- propone i criteri di riparto del compenso complessivo annuo stabilito dall'Assemblea per l'intero Consiglio;

- svolge gli ulteriori compiti a esso attribuiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nel corso del 2014 il Comitato ha monitorato il *deployment* della politica di remunerazione per l'anno e ha sottoposto al Consiglio di Amministrazione il pacchetto retributivo del Vertice aziendale; ha definito le modalità realizzative e coordinato la *board evaluation* 2014.

Per ulteriori informazioni sull'operatività del Comitato in relazione alla politica di remunerazione aziendale, si rinvia alla Relazione sulla remunerazione per l'anno 2014, consultabile sul sito internet della Società all'indirizzo [www.telecomitaliamedia.it](http://www.telecomitaliamedia.it), sezione *Governance*.

Delle diverse attività svolte il Consiglio di Amministrazione è stato informato di volta in volta, in occasione della prima riunione successiva.

Il Comitato ha avuto la possibilità di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei suoi compiti. Non sono state assegnate al Comitato risorse finanziarie di ammontare predeterminato, ma lo stesso ha la possibilità di attivare autonomamente consulenti esterni.

Nel corso del 2014 le riunioni, tutte fatte oggetto di verbalizzazione, sono state quattro. Agli incontri (durata media: un'ora circa) sono stati di volta in volta invitati a fornire supporto i manager responsabili delle tematiche oggetto di discussione. La percentuale di presenza degli Amministratori è stata del 100%.

Nel corso del 2015 si sono già tenute tre riunioni; non è definita una programmazione di lungo periodo delle riunioni del Comitato.

## **9. REMUNERAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI, DEL DIRETTORE GENERALE E DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE**

Le informazioni sulla Remunerazione degli amministratori, dei direttori generali e dei dirigenti con responsabilità strategiche e quelle riguardanti gli accordi tra la Società e gli amministratori che prevedono indennità in caso di dimissioni o licenziamento senza giusta causa o nel caso in cui il loro rapporto di lavoro cessi a seguito di un'offerta pubblica di acquisto, sono rese disponibili nella Relazione sulla remunerazione, consultabile sul sito internet della Società all'indirizzo [www.telecomitaliamedia.it](http://www.telecomitaliamedia.it), sezione *Governance*.

Per una indicazione specifica delle singole sezioni della Relazione sulla remunerazione si rinvia alla tavola di comparazione riportata in precedenza.

## **10. COMITATO PER IL CONTROLLO E I RISCHI**

### **Composizione e funzionamento**

La disciplina del Comitato per il controllo e i rischi è contenuta, come detto in precedenza, nei Principi di autodisciplina della Società (documento consultabile sul sito [www.telecomitaliamedia.it](http://www.telecomitaliamedia.it), canale *Governance*).

Il Comitato per il controllo e i rischi è composto da tre Amministratori non esecutivi e indipendenti (Massimo Bergami, Lorenzo Gorgoni e Paola Schwizer) tutti in possesso di adeguate competenze in

materia contabile e finanziaria o di gestione dei rischi. Il Comitato nella riunione del 7 maggio 2014 ha nominato il Consigliere Paola Schwizer suo Presidente.

### **Funzioni e attività**

Fermi i compiti ad esso attribuiti dal Codice di Borsa Italiana e le regole interne aziendali (che in particolare affidano al Comitato il presidio in merito alle operazioni con parti correlate), il Comitato:

- esercita una funzione di alta supervisione in materia di *corporate social responsibility*, vigilando sulla coerenza delle azioni realizzate con i principi posti dal Codice etico del gruppo e con i valori in cui il Gruppo si riconosce;
- monitora l'osservanza delle regole di *corporate governance* aziendali, l'evoluzione normativa e delle *best practices* in materia di controlli, *corporate governance* e *corporate social responsibility*, anche ai fini di proposta di aggiornamento delle regole e delle prassi interne della Società e del Gruppo;
- svolge gli ulteriori compiti a esso attribuiti dal Consiglio di Amministrazione;
- esprime parere preventivo (i) sulle operazioni con parti correlate affidate alla competenza consiliare ai sensi di legge, Statuto o codice di autodisciplina; (ii) sulle operazioni ordinarie a condizioni *standard* o di mercato non predeterminate né definite in esito a una procedura di gara di valore superiore a 2 milioni di euro; (iii) sulle operazioni non ordinarie di valore superiore a 500.000 euro.

Alle riunioni del Comitato che non si svolgono in forma congiunta con il Collegio Sindacale partecipa il Presidente dell'organo di vigilanza (o, in caso di sua impossibilità, altro Sindaco da lui delegato).

Nel corso del 2014, il Comitato ha esaminato la procedura d'*impairment test* annuale proposta dal management, e ha presentato al Consiglio per la sua approvazione il documento nella versione definitiva; ha svolto l'istruttoria sulla nuova procedura per la gestione della comunicazione al pubblico di informazioni privilegiate (e correlato schema di controllo interno per la prevenzione dei reati di market abuse).

Ha svolto il consueto monitoraggio sull'avanzamento delle attività di *audit*, *compliance* e *IT Risk & Security Compliance*, sulle attività preparatorie in vista dell'approvazione del bilancio, effettuando specifici approfondimenti e in generale instaurando un dialogo continuativo con il management; ha quindi condiviso criteri e obiettivi di pianificazione di dette attività per il periodo 2014-2015, che sono stati poi sottoposti al *plenum* del Consiglio di Amministrazione. Il Comitato ha inoltre monitorato le attività di aggiornamento e *deployment* del c.d. Modello Organizzativo 231 (cfr. *infra*). Di tutto quanto sopra il Consiglio di Amministrazione è stato informato di volta in volta in occasione della prima riunione successiva.

Il Comitato ha avuto la possibilità di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei suoi compiti. Non sono state assegnate al Comitato risorse finanziarie di ammontare predeterminato, ma lo stesso ha avuto la possibilità di attivare autonomamente consulenti esterni di propria scelta.

Nel corso del 2014 il Comitato ha tenuto cinque riunioni, tutte fatte oggetto di verbalizzazione, con il supporto del *management* aziendale, dei rappresentanti della società di revisione e di consulenti esterni. La durata media delle riunioni è stata di circa un'ora e trenta minuti e la percentuale di presenze è stata del 92%. Il Collegio Sindacale è intervenuto a tutti gli incontri mediante la partecipazione almeno del proprio Presidente (o di altro Sindaco da questi designato).

Nel 2015 il Comitato per il controllo e i rischi si è riunito due volte; non è definita una programmazione annuale delle attività del Comitato che peraltro, per prassi, si riunisce a precedere tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione.

## **11. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E DI GESTIONE DEI RISCHI**

### **Generale**

Il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi si articola ed opera secondo i principi ed i criteri del Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana. Esso è parte integrante del generale assetto organizzativo della Società e del Gruppo e contempla una pluralità di attori che agiscono in modo coordinato in funzione delle responsabilità rispettivamente di indirizzo e supervisione strategica del Consiglio di Amministrazione, di presidio e gestione dell'Amministratore Esecutivo e del *management*, di monitoraggio e supporto al Consiglio di Amministrazione, del Comitato per il controllo e i rischi e del Responsabile della Direzione Audit, di vigilanza del Collegio Sindacale.

In particolare il Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte a consentire - attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi - una conduzione dell'impresa sana, corretta e coerente con gli obiettivi prefissati. Come tale è un processo finalizzato a perseguire i valori di *fairness* sostanziale e procedurale, di trasparenza e di *accountability*, ritenuti fondamentali dell'agire d'impresa di Telecom Italia Media, nel rispetto di quanto statuito dal Codice etico e di condotta del Gruppo e dai Principi di autodisciplina della Società (entrambi consultabili sul sito [www.telecomitaliamedia.it](http://www.telecomitaliamedia.it), sezione *Governance* canale *Principi e Codici*). Detto processo, oggetto di continua verifica in ottica di progressivo miglioramento, è volto ad assicurare, in particolare, l'efficienza della gestione societaria ed imprenditoriale, la sua conoscibilità e verificabilità, l'affidabilità delle informazioni e dei dati contabili e gestionali, il rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili nonché la salvaguardia dell'integrità aziendale e degli *asset* dell'impresa, anche al fine di prevenire frodi a danno della Società e dei mercati finanziari.

Il Consiglio di Amministrazione, in quanto responsabile del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, definisce le linee di indirizzo del sistema, verificandone l'adeguatezza, l'efficacia e il corretto funzionamento, così che i principali rischi aziendali (tra l'altro, quelli operativi, di *compliance*, economici, di natura finanziaria) siano correttamente identificati e gestiti nel tempo.

Il Consiglio di Amministrazione di Telecom Italia Media al fine di compiere le attività di cui sopra ed in particolare di definire quale è la natura e il livello di rischio compatibile (Risk Appetite) con gli obiettivi

strategici della Società esamina periodicamente la mappatura dei rischi ai quali la società è esposta.

Tale elaborazione viene effettuata nell'ambito del processo ERM (Enterprise Risk Management) del Gruppo Telecom Italia considerando la specificità dei rischi, la loro valutazione e i presidi di mitigazione adottati e da implementare al fine di ricondurre il livello di rischio inerente ad un livello accettabile e come tale compatibile con gli obiettivi strategici della Società.

Tale attività è stata effettuata in riferimento sia alle attività della Capogruppo che alla sua controllata Persidera.

### **Informativa finanziaria**

Telecom Italia Media è consapevole che l'informativa finanziaria riveste un ruolo centrale nell'istituzione e nel mantenimento di relazioni positive tra l'impresa e la platea di interlocutori e contribuisce insieme alle *performance* aziendali alla creazione di valore per gli azionisti.

Il sistema di controllo interno sul *financial reporting* è finalizzato a fornire una ragionevole assicurazione circa l'attendibilità<sup>1</sup>, accuratezza<sup>2</sup>, affidabilità<sup>3</sup> e tempestività<sup>4</sup> dell'informativa finanziaria.

In tale ambito, Telecom Italia Media si avvale di un sistema normativo/documentale, composto dai principi contabili di Gruppo, dalle procedure amministrative contabili, linee guida, istruzioni operative, manuali contabili e piano dei conti, volto a garantire un efficiente coordinamento e scambio di informazioni tra Telecom Italia Media, le sue società controllate e la Capogruppo, nonché la corretta formazione del bilancio separato e consolidato.

Telecom Italia Media, anche al fine di garantire la Compliance rispetto alla normativa italiana (Legge 262/2005) e statunitense (Sezione 404 del SarbanesOxleyAct, in quanto la Società fornisce i dati e le informazioni finanziarie alla Capogruppo Telecom Italia quotata al NYSE), gestisce un modello di rilevazione e monitoraggio dei rischi connessi all'informativa finanziaria strutturato e documentato, basato sull'*Internal Control-Integrated Framework (2013)* emesso dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission (di seguito CoSO Report).

Il sistema di gestione dei rischi e di controllo interno sul *financial reporting* di Telecom Italia Media è un processo strutturato operante nel continuo, per il quale sono previste periodiche fasi di *assessment*, volte a documentarne e valutarne l'efficacia progettuale e operativa.

Il processo prende avvio con l'identificazione e la valutazione dei rischi<sup>5</sup> sull'informativa finanziaria.

In tale ambito, Telecom Italia Media definisce, sia ai fini Gruppo sia ai fini delle autonome attestazioni,

---

<sup>1</sup> Attendibilità (dell'informativa): l'informativa che ha le caratteristiche di correttezza e conformità ai principi contabili generalmente accettati e ha i requisiti chiesti dalle leggi e dai regolamenti applicati.

<sup>2</sup> Accuratezza (dell'informativa): l'informativa che ha le caratteristiche di neutralità e precisione. L'informazione è considerata neutrale se è priva di distorsioni preconcette tese a influenzare il processo decisionale dei suoi utilizzatori al fine di ottenere un predeterminato risultato

<sup>3</sup> Affidabilità (dell'informativa): l'informativa che ha le caratteristiche di chiarezza e di completezza tali da indurre decisioni di investimento consapevoli da parte degli investitori. L'informativa è considerata chiara se facilita la comprensione di aspetti complessi della realtà aziendale, senza tuttavia divenire eccessiva e superflua.

<sup>4</sup> Tempestività (dell'informativa): l'informativa che ha rispetta le scadenze previste per la sua emissione.

<sup>5</sup> Rischio: evento potenziale il cui verificarsi può compromettere il raggiungimento degli obiettivi connessi al sistema di controllo sul reporting finanziario (il Sistema), vale a dire quelli di accuratezza, affidabilità, attendibilità e tempestività dell'informativa finanziaria.

i criteri di individuazione, sia del perimetro delle entità e dei processi “rilevanti” in termini di potenziale impatto sull’informativa finanziaria (intesa come insieme delle informazioni contenute nei prospetti di bilancio e nelle note esplicative), sia dei rischi conseguenti all’eventuale mancato raggiungimento degli obiettivi generali di controllo<sup>6</sup>, per effetto di potenziali errori<sup>7</sup> non intenzionali o frodi<sup>8</sup>, qualora suscettibili di incidere in misura rilevante sull’informativa finanziaria.

In particolare, il processo annuale ha avvio con l’identificazione dei conti e *disclosure* di bilancio giudicati significativi, sia in base a valutazioni qualitative<sup>9</sup> sia con riferimento a parametri aggiornati di materialità.

Si individuano quindi le *reporting unit* che contribuiscono significativamente alla composizione delle voci precedentemente selezionate, sia utilizzando parametri quantitativi, sia in base a specifiche valutazioni qualitative.

Parallelamente si identificano i processi<sup>10</sup> associati alle voci di bilancio e *disclosure* selezionate e per ciascun processo vengono valutati gli specifici rischi inerenti, che contestualizzano, fase per fase, il rischio di mancato raggiungimento degli obiettivi di controllo generali. La periodicità almeno annuale di tale valutazione permette di tenere conto di nuovi rischi inerenti sull’informativa finanziaria, derivanti dall’evoluzione di fattori esogeni o endogeni quali mercato e competizione, organizzazione interna, sistemi informativi.

I rischi inerenti riferiti ai componenti<sup>11</sup> del *CoSO Report* sono valutati in coerenza con la loro partizione presente nel *framework* di riferimento.

Telecom Italia Media rappresenta il sistema di controllo interno sul *financial reporting* in coerenza con il *CoSO Report*, documentando in modo organizzato<sup>12</sup>, in uno specifico applicativo, processi, controlli e attività di valutazione, con precise attribuzioni di responsabilità, nel rispetto del principio di *accountability*.

Il processo prosegue con una fase più operativa, che riguarda l’identificazione dei controlli a fronte dei rischi individuati, nel corso della quale Telecom Italia Media aggiorna e documenta i controlli svolti in azienda in grado di mitigare i rischi precedentemente identificati..

---

<sup>6</sup> Obiettivi di controllo: l’insieme degli obiettivi che il Sistema intende conseguire al fine di assicurare una rappresentazione veritiera e corretta del *financial reporting*. Tali obiettivi sono costituiti dalle “asserzioni di bilancio” (esistenza e accadimento, completezza, diritti e obbligazioni, valutazione e registrazione, presentazione e informativa) e da “altri obiettivi di controllo” quali il rispetto dei limiti autorizzativi, la segregazione dei compiti incompatibili, i controlli sulla sicurezza fisica e sull’esistenza dei beni etc..

<sup>7</sup> Errore: nell’ambito del Sistema, qualunque atto od omissione non intenzionale che si risolve in una dichiarazione ingannevole nell’informativa.

<sup>8</sup> Frode: nell’ambito del Sistema, qualunque atto od omissione intenzionale che si risolve in una dichiarazione ingannevole nell’informativa.

<sup>9</sup> Secondo quanto previsto anche dallo Standard 5 del PCAOB (Public Company Accounting Oversight Board).

<sup>10</sup> I processi standard individuati sono: Vendite, Approvvigionamenti, Investimenti, Bilancio, Finanza, Fiscale, Personale, Legale e Contenzioso, Magazzino.

<sup>11</sup> I componenti (Ambiente di controllo, Valutazione del rischio, Attività di controllo, Informazione e comunicazione, Monitoraggio), identificano ciò che è necessario al sistema di controllo interno per realizzare gli obiettivi che l’azienda persegue (nello specifico, l’attendibilità del *financial reporting*).

<sup>12</sup> Ad esempio, i processi aziendali di ciascuna reporting unit sono organizzati secondo una gerarchia convenzionale, che si compone di documenti standard, uguali in tutto il Gruppo (Processo Reale; Sotto-processo; Attività; Obiettivo di Controllo) e documenti aperti, il cui contenuto riflette la specificità dei controlli realizzati dal management e delle conseguenti attività valutative (Controllo, Disegno del test, Test di Efficacia). Documento cardine del modello di controllo di Telecom Italia Media è l’obiettivo di controllo, che definisce e descrive i requisiti che i controlli del management devono presentare per mitigare gli specifici rischi inerenti.

Telecom Italia Media utilizza nel proprio modello tipologie diverse di controlli, con lo scopo di valutare tutti e cinque i componenti del sistema di controllo riferiti all'obiettivo dell'attendibilità del *financial reporting*. Gli *Entity Level Control* sono definiti a livello di Gruppo/Società/Unità organizzativa e hanno un impatto pervasivo sull'efficacia dei controlli definiti a livello di processo, transazione o applicativo. L'insieme di questi controlli fornisce quindi la rappresentazione di quale sia la sensibilità dell'organizzazione sui temi, ad esempio, del governo societario, della gestione del rischio, delle responsabilità relative al sistema di controllo interno, dell'attribuzione di poteri e responsabilità. Gli *IT General Control* sono controlli che si applicano a tutti i sistemi, processi e dati delle organizzazioni IT, e rispondono a specifici obiettivi<sup>13</sup>. I *Process Control* sono controlli posti a presidio dei processi aziendali e sono svolti tramite intervento umano e/o direttamente da applicazioni IT che lo implementano o lo supportano. I controlli sono classificati in ordine al loro diverso grado di *assurance* fra controlli primari e controlli secondari. All'interno dei controlli primari è individuato, secondo criteri *risk-based* e *top-down*, il set dei controlli chiave, cioè di quelli giudicati necessari per garantire con ragionevole sicurezza che errori materiali sul *financial reporting* siano prevenuti o identificati tempestivamente.

Segue la fase di valutazione dei controlli a fronte dei rischi individuati, che si realizza attraverso attività specifiche di test, gestite da una guida metodologica e da una strategia aggiornate annualmente. Secondo logiche *risk-based* e *top-down*, le attività di test sono differenziate per tempificazione, frequenza e profondità, in relazione alla tipologia, alla classificazione e alle altre caratteristiche dei controlli. Le attività di *testing* sono volte a verificare sia l'efficacia del disegno sia l'efficacia operativa del controllo. Nel caso di esito del test negativo, per la mancata efficacia, nel disegno e/o nell'operatività, di un controllo, si procede a valutarne il rischio di errore in termini di probabilità e impatto; il rischio è quindi gestito attraverso l'apertura di una formale carenza di controllo e con la definizione, tempificazione e responsabilizzazione di piani di rimedio specifici.

Il *Group Compliance Officer* di Telecom Italia porta periodicamente all'attenzione del Comitato per il controllo e i rischi e del Collegio Sindacale di Telecom Italia Media le evidenze del processo valutativo sopra descritto (e in particolare le eventuali carenze di controllo valutate significative/materiali in termini di potenziale impatto di errore/frode sul *financial reporting*), e presenta, in occasione di ciascuna adunanza degli stessi, una sintesi delle attività svolte fino alla data.

Il processo di attestazione è guidato da una specifica procedura organizzativa di Gruppo, che identifica ruoli e responsabilità in merito alle diverse fasi di svolgimento. Il *Chief Financial Officer*<sup>14</sup> mantiene, per le attestazioni autonome ai sensi della normativa nazionale, la responsabilità finale sull'intero processo, e ha una responsabilità diretta nella definizione periodica del perimetro di applicazione della normativa di riferimento, nella valutazione finale e complessiva del sistema di controllo interno sul

---

<sup>13</sup> Quali l'integrità dei programmi, dei file e dei dati, il corretto sviluppo e produzione degli applicativi, la corretta gestione delle modifiche agli applicativi.

<sup>14</sup> In TI Media coincide con la figura del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

*financial reporting* e nella gestione del rapporto con la Società di revisione. Il *management* ha responsabilità in merito all'identificazione e valutazione dei controlli a fronte dei rischi individuati, e conseguentemente sulla valutazione e gestione delle carenze di controllo, nonché sulla realizzazione dei piani di rimedio necessari per il loro superamento. Gli uffici del *Group Compliance Officer* di Telecom Italia sono responsabili per la definizione e l'aggiornamento della metodologia e per il monitoraggio del processo *end-to-end*. Sono responsabili per le attività di *assurance* (*test* indipendenti, *follow-up* per la verifica della valutazione del superamento delle carenze di controllo) a rafforzamento dell'attestazione del *management* e prestano supporto al *management* e al *Chief Financial Officer* in tutte le fasi del processo.

### **11.1 Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi**

L'istituzione e il mantenimento del sistema di controllo interno sono affidati agli Amministratori Esecutivi (allo stato, il Presidente Esecutivo Severino Salvemini), e al Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili della Società per l'ambito di competenza, così da assicurare l'adeguatezza complessiva del sistema e la sua concreta funzionalità, in una prospettiva di tipo *risk based*, che viene considerata anche nella definizione dell'agenda dei lavori consiliari.

Gli Amministratori Esecutivi curano l'identificazione dei principali rischi aziendali (strategici, operativi, finanziari e di *compliance*) rispetto agli ambiti operativi coperti dalla rispettiva delega, tenendo conto delle caratteristiche delle attività svolte dalla Società e dalle sue controllate. Essi danno esecuzione alle linee di indirizzo definite dal Consiglio, curando la progettazione, realizzazione e gestione del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e verificandone costantemente l'adeguatezza e l'efficacia. Possono inoltre chiedere alla funzione di *internal audit* lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative e sul rispetto delle regole e procedure interne nell'esecuzione di operazioni aziendali dandone contestuale comunicazione ai presidenti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato per il controllo e i rischi e del Collegio Sindacale.

### **11.2 Responsabile della Direzione Audit**

Ai sensi dei Principi di Autodisciplina di cui la Società si è dotata, nell'esercizio della responsabilità che compete al Consiglio di Amministrazione sul sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, il Consiglio medesimo si avvale - oltre che del Comitato per il controllo e i rischi - anche del Responsabile della Direzione *Audit* di Telecom Italia, dotato di un adeguato livello di indipendenza e di mezzi idonei allo svolgimento della funzione. Al Responsabile della Direzione *Audit*, in virtù di un apposito contratto di prestazione dei servizi, compete di supportare gli organi di amministrazione e controllo nella verifica dell'adeguatezza, della piena operatività e dell'effettivo funzionamento del sistema di controllo e di gestione dei rischi e conseguentemente di proporre misure correttive, in caso di sue anomalie o disfunzioni.

In particolare, nel rispetto di quanto disposto dal Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana, il Responsabile della Direzione *Audit*:

a) verifica, sia in via continuativa sia in relazione a specifiche necessità e nel rispetto degli Standard



Internazionali, l'operatività e l'idoneità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, attraverso un piano di *audit*, approvato dal Consiglio di Amministrazione, basato su un processo strutturato di analisi e prioritizzazione dei principali rischi;

- b) non è responsabile di alcuna area operativa e dipende gerarchicamente dal Consiglio di Amministrazione;
- c) ha accesso diretto a tutte le informazioni utili per lo svolgimento dell'incarico;
- d) predispone relazioni periodiche contenenti informazioni sulla propria attività, sulle modalità con cui viene condotta la gestione dei rischi nonché sul rispetto dei piani definiti per il loro contenimento. Le relazioni periodiche contengono una valutazione sull'idoneità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- e) predispone tempestivamente relazioni su eventi di particolare rilevanza;
- f) trasmette le relazioni di cui ai punti d) ed e) ai presidenti del Collegio Sindacale, del Comitato per il controllo e i rischi e del Consiglio di amministrazione;
- g) verifica, nell'ambito del piano di *audit*, l'affidabilità dei sistemi informativi inclusi i sistemi di rilevazione contabile;
- h) riferisce del suo operato all'Amministratore all'uopo delegato, al Comitato per il controllo e i rischi e, per il suo tramite, al Consiglio di Amministrazione, nonché al Collegio Sindacale. In particolare, riferisce circa le modalità con cui viene condotta la gestione dei rischi, nonché sul rispetto dei piani definiti per il loro contenimento ed esprime la sua valutazione sull'idoneità del sistema di controllo interno a conseguire un accettabile profilo di rischio complessivo.

Il Responsabile della Direzione *Audit* ricopre, altresì, un ruolo di garanzia del rispetto dei principi e dei valori espressi nel Codice etico e di condotta, gestendo le segnalazioni da dipendenti, collaboratori, consulenti, prestatori di lavoro, nonché terzi in rapporti d'affari con il Gruppo con riferimento a violazioni di norme di legge o regolamento, del Codice stesso e di procedure interne nonché per irregolarità o negligenze (anche contabili) e promuovendo le conseguenti iniziative più opportune, ivi inclusa la proposta di irrogazione di misure sanzionatorie.

Il presidio del Responsabile della Direzione *Audit* è orientato, in particolare, ad esprimere una valutazione in ordine alla capacità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi di incidere sull'effettivo conseguimento degli obiettivi assegnati alle singole strutture aziendali (profilo dell'efficacia), tenuto conto del razionale impiego delle risorse per la loro realizzazione (profilo dell'efficienza), alla luce della presenza di fattori di rischio (quali/quantitativi) e della probabilità degli stessi di influenzare il raggiungimento di detti obiettivi.

Tale presidio è assicurato attraverso:

- l'esecuzione diretta dei servizi di *assurance* (attività di *audit* e complementari - c.d. controlli di 3° livello - finalizzate alla valutazione dei processi di *governance*, di gestione del rischio e di controllo) e servizi di *consulting*;
- il controllo dell'attuazione dei piani di miglioramento attraverso la continua opera di monitoraggio e

la realizzazione di specifici *follow-up* in casi di complessità e di rilevanza delle tematiche originariamente analizzate.

In particolare la Direzione Audit gestisce le proprie attività di revisione secondo un approccio professionale e metodologico *risk-oriented*, operando sui seguenti ambiti:

Tecnico – dedicato ai processi a contenuto tecnologico del Gruppo;

Aziendale – dedicato ai processi di *business* e ai processi trasversali.

Nel corso del 2014, la Direzione *Audit*, ha, inoltre, aggiornato e diffuso - all'interno del Gruppo - alcuni documenti metodologici con l'obiettivo di illustrare le linee guida metodologiche ed operative adottate dalla Direzione stessa, anche in coerenza con la disciplina prevista dal Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana e con gli standard professionali vigenti.

### **11.3 Modello organizzativo ex d.lgs. 231/2001**

Il sistema di controllo interno si completa con il c.d. “Modello Organizzativo 231”, vale a dire un modello di organizzazione e gestione, adottato ai sensi del d.lgs. n. 231/2001, volto a prevenire la commissione dei reati che possono comportare una responsabilità della Società. Il Modello Organizzativo si articola:

- nel Codice etico e di condotta del Gruppo Telecom Italia, dove vengono indicati i principi generali (trasparenza, correttezza, lealtà) cui si ispira la Società nello svolgimento e nella conduzione degli affari;
- nei “principi generali del controllo interno”, strumenti volti a fornire una garanzia relativamente al raggiungimento degli obiettivi di efficienza ed efficacia operativa, affidabilità delle informazioni finanziarie e gestionali, rispetto delle leggi e dei regolamenti, salvaguardia del patrimonio sociale anche contro possibili frodi;
- nei “principi di comportamento” che consistono in regole specifiche per i rapporti con i soggetti terzi, nonché per gli adempimenti e per le attività di natura societaria e
- negli “schemi di controllo interno”, nei quali vengono descritti i processi aziendali a rischio reato, i reati presupposto associati ai medesimi, gli elementi di controllo e le indicazioni comportamentali a prevenzione delle condotte illecite.

Gli schemi di controllo interno sono stati elaborati nel rispetto dei seguenti principi di fondo: (i) la separazione dei ruoli nello svolgimento delle principali attività inerenti ai processi aziendali; (ii) la tracciabilità delle scelte, per consentire l'individuazione di precisi punti di responsabilità e la motivazione delle scelte stesse; (iii) l'oggettivazione dei processi decisionali, in modo che, in sede di assunzione delle decisioni, si prescindano da valutazioni meramente soggettive, facendosi invece riferimento a criteri precostituiti.

Il Modello Organizzativo è uno strumento dinamico, che incide sull'operatività aziendale e che a sua volta deve essere costantemente verificato e aggiornato alla luce dei riscontri applicativi, così come dell'evoluzione del quadro normativo di riferimento.

Il Modello Organizzativo recepisce, in termini di applicazione, i reati presupposto previsti dal d.lgs. 231/2001, ad esclusione di quelli valutati di non diretta pertinenza per il Gruppo Telecom Italia.

Il Modello Organizzativo costituisce, inoltre un componente integrante del *compliance program* di riferimento per l'applicazione delle normative anti-corruzione, quali – ad esempio- *FCPA* e *UK Bribery Act*.

Con riferimento all'Organismo di Vigilanza, le relative funzioni, con estensione a livello di Gruppo, risultano attribuite al Collegio Sindacale L'Organismo di Vigilanza vigila sul funzionamento e sull'osservanza del Modello Organizzativo e riferisce al Consiglio in ordine alle attività di presidio e di verifica compiute e relativi esiti. Al riguardo, l'Organismo di Vigilanza è supportato da struttura aziendale dedicata (*Compliance 231*) nell'ambito della direzione *Compliance* di Telecom Italia

Sul sito internet di Telecom Italia Media è presente una sezione dedicata al Modello Organizzativo 231 adottato ([www.telecomitaliamedia.it](http://www.telecomitaliamedia.it), sezione *Governance*, canale *Sistema di Controllo Interno e di gestione dei rischi*).

Per quanto attiene alla *Policy* anticorruzione, adottata a livello di Gruppo quale quadro sistematico di riferimento in materia di divieto di pratiche corruttive nel corso del 2014 sono proseguiti gli aggiornamenti procedurali/operativi previsti in applicazione della stessa.

#### **11.4 Società di revisione**

L'Assemblea degli azionisti dell'8 aprile 2010, sulla base di proposta motivata del Collegio Sindacale, ha conferito l'incarico di revisione legale (bilancio di Telecom Italia Media S.p.A., bilancio consolidato annuale, bilancio consolidato semestrale abbreviato) a PricewaterhouseCoopers per il periodo 2010 – 2018.

La selezione della società di revisione candidata al conferimento dell'incarico è avvenuta a seguito di un'analisi comparativa svolta sotto la supervisione del Collegio Sindacale, che all'uopo si è avvalso del supporto delle funzioni aziendali, in raccordo con il Collegio Sindacale della Capogruppo Telecom Italia. Le offerte pervenute dai diversi revisori all'uopo contattati sono state esaminate con particolare riferimento (i) alle competenze ed alle specifiche esperienze di revisione; (ii) all'adeguatezza della struttura tecnica rispetto alle esigenze connesse alla dimensione ed alla complessità della Società e del Gruppo ad essa facente capo; (iii) all'indipendenza ed autonomia di giudizio rispetto alla Società e al Gruppo; (iv) alla coerenza dei corrispettivi richiesti in relazione ai tempi ed ai livelli di professionalità considerati.

L'istruttoria preliminare al conferimento (o alle successive modifiche) dell'incarico di revisione dei bilanci di Telecom Italia Media è coordinata dal dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili della Società, sotto la supervisione del Collegio Sindacale.

A tutela dell'indipendenza del revisore incaricato, le Linee Guida del Gruppo Telecom Italia statuiscono il principio per cui il conferimento di ulteriori incarichi (quando consentiti dalla normativa di riferimento) è limitato ai servizi e alle attività di stretta attinenza alla revisione dei bilanci.

#### **11.5 Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari**

Come da Statuto (art. 18) è il Consiglio di Amministrazione che nomina il dirigente preposto, previo parere del Collegio Sindacale e - per scelta di autodisciplina - del Comitato per il controllo interno e per la *corporate governance* (ora, Comitato per il controllo e i rischi). In sede di nomina ne sono definiti le attribuzioni e i poteri, disciplinati in apposito Regolamento, consultabile sul sito [www.telecomitaliamedia.it](http://www.telecomitaliamedia.it), Sezione *Governance*.

A seguito del rinnovo del Consiglio di Amministrazione, nella riunione dell'11 aprile 2014, il Consiglio ha confermato nel ruolo di dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili della Società, il Responsabile della Funzione *Administration, Control and Legal*, Luigino Giannini.

In quanto per legge responsabile di predisporre adeguate procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio e consolidato, nonché di ogni altra comunicazione di carattere finanziario, il Regolamento gli riconosce una responsabilità funzionale (organizzativa e per materia) rispetto ai controlli interni per il *financial reporting*, chiarendo che, in relazione a tale ambito, è supportato dagli Amministratori esecutivi, oltre che dalla dirigenza della Società.

Il Dirigente riferisce al Consiglio di Amministrazione, al Comitato per il controllo e i rischi e - per quanto di competenza - al Collegio Sindacale.

#### **11.6 Coordinamento tra i soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi**

I principali soggetti coinvolti nel funzionamento del sistema di controllo interno sono:

1. il Consiglio di Amministrazione, con un ruolo di indirizzo e *assessment* periodico (annuale) del sistema;
2. gli Amministratori Esecutivi (allo stato: il Presidente), in quanto amministratori incaricati dell'istituzione e del mantenimento del sistema, in coerenza con le linee di indirizzo definite dal plenum consiliare (cfr. precedente paragrafo 11.1);
3. il Comitato per il controllo e i rischi, con un ruolo di supporto istruttorio del Consiglio in relazione alle competenze del medesimo in materia di controllo interno e gestione del rischio (cfr. precedente Capitolo 9);
4. il responsabile della Direzione Audit (unico titolare dei controlli di terzo livello), che supporta il Consiglio di Amministrazione e la cui *mission*, in sintesi, è la verifica del funzionamento e dell'adeguatezza del sistema (cfr. precedente paragrafo 11.2);
5. il dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili della Società, di nomina consiliare, con le attribuzioni di legge e le facoltà definite in apposito regolamento interno (cfr. precedente paragrafo 11.5);
6. il Collegio Sindacale che, mutuando l'espressione del Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana, rappresenta il vertice del sistema di vigilanza. Alle attribuzioni di legge, in capo al Collegio Sindacale si sommano, per scelta di autodisciplina interna, quelle di organismo di vigilanza ex d.lgs. n. 231/2001.

Le attribuzioni delle figure di cui sopra corrispondono a quelle raccomandate dal Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana, al quale sotto questo profilo Telecom Italia Media aderisce senza eccezioni.

## 12. INTERESSI DEGLI AMMINISTRATORI E

### OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

La procedura aziendale per l'effettuazione delle operazioni con parti correlate (la "Procedura"), redatta in ottemperanza al Regolamento Consob n. 17221 del 12 marzo 2010, è stata adottata nel novembre 2010 e modificata dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 4 maggio 2011 – previo parere favorevole dell'allora Comitato per il controllo interno e per la *corporate governance* – considerando non rilevanti ai fini dell'applicazione del Regolamento Consob (come da questo consentito), le operazioni infragruppo concluse a condizioni equivalenti a quelle di mercato o *standard*. Il presidio su tali operazioni è stato comunque mantenuto in via di autodisciplina attraverso il Comitato Manageriale istituito in attuazione della citata procedura e composto dal *Group Compliance Officer*, dal Segretario del Consiglio di Amministrazione e dal *Chief Financial Officer* della Società e dal *manager* Telecom Italia Media all'apice della linea gerarchica competente nel merito dell'operazione.

La Procedura classifica le operazioni in diverse categorie, e sulla base di questa griglia di classificazione applica diversi percorsi di validazione e approvazione, quando quelle operazioni debbano essere realizzate con parti correlate. Le distinzioni fondamentali sono due:

- una distinzione qualitativa, per oggetto, fra operazioni ordinarie e operazioni non ordinarie;
- una distinzione quali-quantitativa, per significatività, fra operazioni rilevanti, a cui si applica il Regolamento Consob, e operazioni non rilevanti, alle quali il Regolamento Consob non si applica, ma che sono disciplinate dalla procedura in via di autodisciplina.

Secondo la definizione fornita dalla Consob, sono ordinarie le operazioni che rientrano nell'ordinario esercizio dell'attività operativa e della connessa attività finanziaria, ossia in sintesi (i) tutte le principali attività generatrici di ricavi della società e (ii) tutte le altre attività di gestione, purché non siano classificabili come attività di investimento o di finanziamento. Tanto premesso circa la natura delle operazioni con parti correlate, la procedura di Telecom Italia Media prevede che:

- non sono a essa soggette le operazioni di valore inferiore a 50.000 euro;
- rientrano nella competenza manageriale e non richiedono pareri preventivi *ad hoc*
  - ✓ le operazioni ordinarie a condizioni predeterminate da autorità indipendenti, non modificabili o definite in esito a una procedura di gara, senza limiti di valore;
  - ✓ le operazioni ordinarie a condizioni *standard* o di mercato non predeterminate né definite in esito a una procedura di gara, fino a 500.000 euro;
  - ✓ le operazioni infragruppo concluse a condizioni equivalenti a quelle di mercato o *standard*, ivi inclusi i finanziamenti infragruppo a condizioni di mercato, senza limiti di valore;
- richiedono il nulla osta di un Comitato Manageriale (composto – come detto – dal *Group Compliance Officer*, dal Segretario del Consiglio di Amministrazione, dal *Chief Financial Officer* e dal *manager* Telecom Italia Media all'apice della linea gerarchica competente nel merito

dell'operazione)

- ✓ le operazioni ordinarie a condizioni *standard* o di mercato, non predeterminate da autorità indipendenti, né immodificabili, né definite in esito a una procedura di gara, di valore fra superiore a 500.000 euro e fino a 2 milioni di euro;
- ✓ le operazioni non ordinarie fino a 500.000 euro;
- si considerano rilevanti e richiedono il parere preventivo del Comitato per il controllo interno e per la *corporate governance* (ovvero del Comitato di tutti i Consiglieri indipendenti, quando siano qualificabili come “di maggiore rilevanza”: cfr. *infra*)
  - ✓ tutte le operazioni affidate alla competenza consiliare ai sensi di legge, Statuto o codice di autodisciplina;
  - ✓ le operazioni ordinarie a condizioni *standard* o di mercato non predeterminate né definite in esito a una procedura di gara di valore superiore a 2 milioni di euro;
  - ✓ le operazioni non ordinarie di valore superiore a 500.000 euro.

La distinzione tra operazioni di maggiore e minor rilevanza avviene alla stregua degli indici di rilevanza stabiliti dalla Consob. A tal fine TI Media ha adottato per tutti i casi la soglia del 2,5%: rapporto tra controvalore dell'operazione e patrimonio netto (consolidato)/capitalizzazione della società; rapporto tra totale attivo dell'entità oggetto dell'operazione e totale attivo (consolidato) della società; rapporto tra totale delle passività dell'entità acquisita e totale attivo (consolidato) della società.

Per la conclusione delle operazioni di maggior rilevanza la procedura richiede sempre l'approvazione del Consiglio di Amministrazione, previo parere di un Comitato composto da tutti gli amministratori indipendenti in carica (“Comitato Consiliare”). Per le operazioni di minore rilevanza la competenza a decidere resta quella *standard*: Consiglio di Amministrazione, Vice Presidente ed Amministratore Delegato o *management*, a seconda dei casi, che devono tuttavia acquisire preventivamente il parere del Comitato per il controllo e i rischi.

I pareri riguardano l'interesse della Società al compimento dell'operazione nonché la convenienza e la correttezza sostanziale delle relative condizioni. Per rilasciarli i Comitati svolgono specifica istruttoria, al quale il *management* è tenuto a prestare la propria collaborazione. L'interfaccia fra i Comitati di livello consiliare e le strutture aziendali è assicurata dal Comitato Manageriale.

Al riguardo si segnala che il Comitato Consiliare ha rilasciato in data 9 aprile 2014 ed in data 19 febbraio 2015 due pareri favorevoli su due operazioni di maggiore rilevanza. I documenti informativi sulle due operazioni, redatti ai sensi dell'art. 5 del Regolamento Consob n.17221 del 12 marzo 2010, sono consultabili sul sito [www.telecomitaliamedia.it](http://www.telecomitaliamedia.it), sezione Investitori/Bilanci e documenti finanziari.

Se i pareri su interesse e condizioni delle operazioni sono favorevoli, si procede con la finalizzazione dell'operazione, secondo le competenze citate. In caso di pareri negativi, per essere conclusa a quelle condizioni l'operazione è sottoposta al Consiglio di Amministrazione. Se li ottiene una doppia maggioranza (quella “generale”, di tutti i consiglieri partecipanti alla riunione e quella “specificata” dei Consiglieri indipendenti in carica non correlati) l'originario parere negativo s'intende superato. Se

l'operazione non ottiene il via libera specifico degli indipendenti, benché autorizzata dal Consiglio può essere realizzata solo a certe condizioni:

- se di minore rilevanza, con applicazione di un regime aggravato di *disclosure* al pubblico, disciplinato dal Regolamento Consob;
- se di maggiore rilevanza, previa *escalation* decisionale verso l'assemblea, dove dovrà ottenere il voto favorevole della maggioranza dei soci non correlati votanti.

Il meccanismo ha comportato la modifica dello Statuto da parte dell'Assemblea dell'8 aprile 2011, prevedendo - rispetto alle operazioni non soggette ad approvazione dei soci per legge - l'introduzione di un'apposita competenza assembleare, *ex art.* 2364, comma 1, n. 5, del codice civile.

Analoghe regole valgono per le operazioni con parti correlate a Telecom Italia Media, da realizzarsi dalle sue controllate. In questi casi (purché per altre ragioni non debba intervenire il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo), la verifica preventiva è sempre del Comitato Manageriale.

La Procedura Operazioni con Parti Correlate è consultabile nel sito [www.telecomitaliamedia.it](http://www.telecomitaliamedia.it) sezione *Governance*.

### **13. NOMINA DEI SINDACI**

Ai sensi dell'art. 22 dello Statuto il Collegio Sindacale è composto da tre sindaci effettivi di cui almeno uno è esponente del genere meno rappresentato. L'Assemblea nomina altresì due sindaci supplenti, uno per ciascun genere.

La nomina del Collegio Sindacale avviene nel rispetto della disciplina di legge e regolamentare applicabile, sulla base di liste presentate da aventi diritto di voto che da soli o insieme ad altri soci siano complessivamente titolari di azioni rappresentanti almeno lo 0,5% del capitale sociale avente diritto di voto, ovvero la minore misura richiesta dalla Consob per la presentazione delle liste di candidati per la nomina del Consiglio di Amministrazione.

Le liste si articolano in due sezioni: una per i candidati alla carica di sindaco effettivo e l'altra per i candidati alla carica di sindaco supplente.

Le liste che nell'una, nell'altra o in entrambe le sezioni contengano un numero di candidati pari o superiore a tre debbono assicurare la presenza in detta sezione di entrambi i generi, così che i candidati del genere meno rappresentato siano almeno un terzo del totale, con arrotondamento, in caso di numero frazionario, all'unità superiore.

Il primo dei candidati di ciascuna sezione viene individuato tra i revisori legali iscritti nell'apposito registro che abbiano esercitato l'attività di revisione legale dei conti per un periodo non inferiore a tre anni.

Dalla lista che ha ottenuto la maggioranza dei voti (c.d. Lista di Maggioranza) sono tratti due sindaci effettivi e un sindaco supplente, mentre i restanti sindaci effettivi e supplenti sono tratti dalle altre liste (c.d. Liste di Minoranza), fermo il rispetto della normativa applicabile in ordine ai limiti al collegamento

con la Lista di Maggioranza.

Qualora la composizione dell'organo collegiale o della categoria dei sindaci supplenti che ne derivi non consenta il rispetto dell'equilibrio tra i generi, tenuto conto del loro ordine di elencazione nella rispettiva sezione, l'ultimo eletto della Lista di Maggioranza del genere più rappresentato decade nel numero necessario ad assicurare l'ottemperanza al requisito, ed è sostituito dal primo candidato non eletto della stessa lista e della stessa sezione del genere meno rappresentato. In assenza di candidati del genere meno rappresentato all'interno della sezione rilevante della Lista di Maggioranza in numero sufficiente a procedere alla sostituzione, l'Assemblea nomina il sindaco effettivo o supplente mancante con le maggioranze di legge, assicurando il soddisfacimento del requisito.

In caso di cessazione di un sindaco tratto rispettivamente dalla Lista di Maggioranza o dalla Lista di Minoranza, subentra il supplente tratto dalla Lista di Maggioranza ovvero dalla Lista di Minoranza. La nomina di Sindaci per l'integrazione del Collegio ai sensi dell'art. 2401 del codice civile è deliberata dall'Assemblea nel rispetto del principio di necessaria rappresentanza delle minoranze, oltre che dei requisiti statutari in materia di equilibrio tra i generi. Alla cessazione di un sindaco effettivo si intende rispettato il principio di necessaria rappresentanza delle minoranze in caso di nomina al suo posto del sindaco supplente tratto dalla Lista di Minoranza.

#### **14. COMPOSIZIONE E FUNZIONAMENTO DEL COLLEGIO SINDACALE**

L'Assemblea degli azionisti del 5 aprile 2013 ha nominato il Collegio Sindacale, che resterà in carica fino ad approvazione del bilancio dell'esercizio 2015, ne ha individuato il Presidente e ha determinato la misura dei relativi compensi. In tale occasione ha pertanto trovato applicazione, per la prima volta, il principio di equilibrio tra i generi di cui all'art. 148, del TUF che, come indicato nell'articolo 22 dello statuto, prevede che la quota da riservare al genere meno rappresentato sia almeno un terzo del totale, con arrotondamento, in caso di numero frazionario, all'unità superiore.

In particolare, sulla base dell'unica lista presentata dall'azionista Telecom Italia che ha ottenuto il 99,99% dei voti rispetto al capitale votante, non essendo state presentate liste di minoranza, sono stati eletti: Rosalba Casiraghi – Presidente; Salvatore Spiniello e Michela Zeme Sindaci effettivi; Giuseppina Fusco e Carlo Delladio Sindaci supplenti.

I compensi annuali sono stati stabiliti dall'Assemblea, su proposta dell'azionista Telecom Italia, in euro 20.000 per ciascuno dei Sindaci effettivi ed in euro 30.000 per il Presidente del Collegio Sindacale, comprensivi dell'emolumento per lo svolgimento delle funzioni di Organismo di Vigilanza, di cui al decreto legislativo n. 231/2001.

I *curricula vitae* dei componenti l'organo di controllo sono disponibili sul sito internet [www.telecomitaliamedia.it](http://www.telecomitaliamedia.it).

Il Collegio Sindacale ha adottato, sin dal 2007, una apposita procedura disciplinante la ricezione, la conservazione e il trattamento di “segnalazioni” al medesimo dirette. Le “segnalazioni” possono riguardare:



- ✓ “denunce” provenienti da soci, aventi a oggetto fatti ritenuti censurabili;
- ✓ “esposti” ovvero comunicazioni, da chiunque provenienti, quindi anche da non soci, aventi a oggetto presunti rilievi, irregolarità, fatti censurabili e, più in generale, qualsiasi criticità o questione si ritenga meritevole di approfondimento da parte dell’organo di controllo.

Una nota riepilogativa delle modalità e delle forme di invio al Collegio Sindacale di tali segnalazioni è consultabile sul sito internet [www.telecomitaliamedia.it](http://www.telecomitaliamedia.it), canale Governance.

Nel 2014 il Collegio Sindacale ha svolto le tipiche attività di vigilanza previste dall’ordinamento nazionale, accertando la conformità alla legge, allo Statuto e ai principi di corretta amministrazione delle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla Società, verificando il rispetto dei principi e delle procedure di autoregolamentazione adottati per l’effettuazione di operazioni con parti correlate e la loro rispondenza all’interesse sociale, vigilando sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e sull’adeguatezza della struttura organizzativa dell’impresa. Il Collegio ha inoltre vigilato sull’adeguatezza del sistema di controllo interno nonché sull’adeguatezza del sistema amministrativo-contabile e sull’affidabilità di quest’ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione. Il Collegio Sindacale ha monitorato infine l’indipendenza della società di revisione, vigilando tanto sul rispetto delle disposizioni applicabili in materia, quanto sulla natura e l’entità dei servizi diversi dal controllo contabile prestati a Telecom Italia Media S.p.A. ed alle sue controllate da parte di PricewaterhouseCoopers S.p.A. e delle entità appartenenti alla sua rete.

Nella riunione del 25 marzo 2015 il Collegio Sindacale ha verificato la sussistenza dei requisiti di indipendenza, ai sensi dell’art. 148, comma 3, del TUF e di quelli prescritti dal Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana. Nell’ambito della verifica il Collegio Sindacale ha preso atto che uno dei suoi componenti, Salvatore Spiniello, ricopre la carica di Sindaco Effettivo da più di nove esercizi, senza peraltro ravvisare per ciò l’emergere di elementi che possano configurare una diminuzione dell’indipendenza.

Nel corso del 2014 si sono tenute 12 riunioni del Collegio Sindacale (di cui 4 in forma congiunta con il Comitato per il controllo interno e per la *corporate governance*). La durata media delle riunioni è stata di un’ora circa. La percentuale di presenze è stata del 95%.

Per l’esercizio 2015, alla data di pubblicazione della presente riunione, si sono tenute 2 riunioni.

La Tabella 3 fornisce le informazioni in merito all’attuale composizione del Collegio Sindacale

Per informazioni dettagliate in merito alle attività svolte dal Collegio Sindacale si rimanda alla Relazione del Collegio Sindacale all’Assemblea degli Azionisti redatta ai sensi dell’art. 153 del TUF.

## **15. RAPPORTI CON GLI AZIONISTI**

Telecom Italia Media S.p.A. ha istituito un’apposita sezione nell’ambito del proprio sito internet, facilmente individuabile ed accessibile, nella quale sono messe a disposizione le informazioni concernenti la Società che rivestono rilievo per gli azionisti, in modo da consentire un esercizio consapevole dei loro diritti.

All'interno della struttura aziendale è identificato un responsabile incaricato della gestione dei rapporti con la comunità finanziaria nazionale ed internazionale e con tutti gli azionisti (*investor relations manager*), che è individuato nella persona del Dott. Luigino Giannini.

I riferimenti per gli investitori all'interno di TI Media sono:

- Telecom Italia Media S.p.A. - *Investor Relations*  
Via della Pineta Sacchetti, 229  
00168 - ROMA  
Telefono: +39 06.35584025  
E-mail: [investor.relations@telecomitaliamedia.it](mailto:investor.relations@telecomitaliamedia.it)

## 16. ASSEMBLEE

Ai sensi di legge, è legittimato all'intervento in Assemblea e al voto colui per il quale l'intermediario di riferimento abbia trasmesso alla Società l'apposita comunicazione attestante la spettanza del diritto alla *record date* (settimo giorno di mercato aperto precedente la riunione in prima convocazione). Chi risulterà titolare delle azioni solo successivamente a tale data non avrà il diritto di partecipare e di votare in Assemblea.

Gli azionisti ordinari possono farsi rappresentare, rilasciando apposita delega a persona fisica o giuridica, ivi incluso il rappresentante designato dalla Società, se nominato (la decisione è rimessa al Consiglio di Amministrazione, in sede di convocazione). E' inoltre facoltà del Consiglio di Amministrazione consentire il voto in via elettronica, specificandone le modalità nell'avviso di convocazione.

Al fine di facilitare la raccolta di deleghe presso gli azionisti ordinari dipendenti della Società e delle sue controllate associati ad associazioni di azionisti che rispondano ai requisiti previsti dalla normativa vigente, sono messi a disposizione appositi spazi e strumenti per la comunicazione e lo svolgimento dell'attività.

Il Consiglio di Amministrazione si adopera per assicurare agli azionisti un'adeguata informativa circa gli elementi necessari per l'assunzione, con cognizione di causa, delle decisioni di competenza assembleare.

L'Assemblea ordinaria delibera sulle materie di legge e autorizza il compimento di operazioni con parti correlate alla Società, nei casi e con le modalità previsti dall'apposita procedura adottata dal Consiglio di Amministrazione, ai sensi della disciplina in vigore.

Lo statuto prevede inoltre, in base a quanto previsto dall'art. 2365, secondo comma, del codice civile, che le attribuzioni in esso contenute sono sottratte alla competenza assembleare e attribuite a quella del Consiglio di Amministrazione.

Per permettere il regolare svolgimento dei lavori assembleari, la Società si è dotata fin dal 2000 di un Regolamento delle Assemblee, reperibile sul sito [www.telecomitaliamedia.it](http://www.telecomitaliamedia.it), sezione *Governance*.

Nell'Assemblea del 10 aprile 2014 sono intervenuti 2 amministratori (su un totale di 9 Consiglieri in

carica). All'atto della convocazione della riunione, il Consiglio di Amministrazione non ha ritenuto opportuno nominare il rappresentante designato dalla Società per il rilascio delle deleghe alla partecipazione all'Assemblea ed ha invece consentito agli azionisti il voto in via elettronica, specificandone le modalità nell'avviso di convocazione.

### **17. ULTERIORI PRATICHE DI GOVERNO SOCIETARIO**

In data 1° ottobre 2014 il Consiglio ha istituito un Comitato endoconsiliare composto dai Consiglieri indipendenti Lorenzo Gorgoni, Valeria Lattuada, Paola Schwizer e Giuseppe Soda che ha avuto lo scopo di supportare le attività del Consiglio di Amministrazione relative al processo di valorizzazione della partecipazione in Persidera.

Le attività del Comitato, che hanno natura consultiva e istruttoria e sono dirette a consentire al Consiglio di assumere deliberazioni informate e nell'interesse della Società e di tutti i propri azionisti.

Si ricorda che un Comitato endoconsiliare consultivo avente analoga composizione e modalità di funzionamento era stato costituito dal Consiglio di Amministrazione in altre due occasioni. In data 29 ottobre 2012, con il compito di supportare il *plenum* consiliare di Telecom Italia Media nell'adozione delle decisioni inerenti il processo di dismissione delle attività televisive. In data 5 novembre 2013 con il compito di supportare il *plenum* consiliare di Telecom Italia Media nell'adozione delle decisioni inerenti il processo di integrazione tra Telecom Italia Media Broadcasting (ora Persidera) e Rete A, nonché per le attività connesse all'adozione dei provvedimenti di cui all'art. 2446 del codice civile.

### **18. CAMBIAMENTI DALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO DI RIFERIMENTO**

Il 19 marzo 2015 i Consigli di Amministrazione di Telecom Italia S.p.A. e Telecom Italia Media S.p.A. hanno confermato il percorso di integrazione già annunciato il 19 febbraio 2015, approvando il progetto di fusione per incorporazione di Telecom Italia Media in Telecom Italia.

I Consigli di Amministrazione delle due società, con l'assistenza dei rispettivi *advisor*, hanno ciascuno autonomamente confermato il rapporto di cambio, già approvato in via provvisoria il 19 febbraio 2015 nella misura di:

- n. 0,66 azioni ordinarie di Telecom Italia aventi data di godimento identica a quella delle azioni ordinarie in circolazione alla data di efficacia della Fusione, per ogni azione ordinaria di TI Media,
- n. 0,47 azioni di risparmio di Telecom Italia, aventi data di godimento identica a quella delle azioni di risparmio di TI in circolazione alla data di efficacia della Fusione, per ogni azione di risparmio di TI Media.

Non sono previsti conguagli in denaro.

La congruità, dal punto di vista finanziario, del rapporto di cambio è attestata da apposite *fairness opinion*.

Il progetto di fusione sarà sottoposto all'approvazione delle Assemblee degli azionisti ordinari di

Telecom Italia Media e Telecom Italia convocate per l'approvazione del bilancio, rispettivamente per il giorno 30 aprile 2015 e 20 maggio 2015.

La fusione non sarà sottoposta all'approvazione dell'assemblea speciale degli azionisti di risparmio delle due società, in quanto i diritti riconosciuti dai rispettivi statuti a tali categorie di azioni non subiscono alcun pregiudizio dall'operazione.

L'operazione di fusione rappresenta un'operazione tra parti correlate, che per TI Media si qualifica come operazione di maggiore rilevanza: per tale motivo, ai sensi della disciplina vigente, è stato pertanto predisposto il documento informativo, diffuso il 26 febbraio 2015 e successivamente il documento informativo integrativo pubblicato il 26 marzo 2015 entrambi consultabili sul sito [www.telecomitaliamedia.it](http://www.telecomitaliamedia.it), sezione Investitori/Bilanci e documenti finanziari.

**TABELLA 1: INFORMAZIONE SUGLI ASSETTI PROPRIETARI**

<b>STRUTTURA DEL CAPITALE SOCIALE</b>				
	N° azioni	% rispetto al c.s.	Quotato (indicare i mercati) / non quotato	Diritti e obblighi
<b>Azioni ordinarie</b>	103.308.421	94,95	Quotate presso Borsa Italiana S.p.A.	Diritto di voto nelle Assemblee Ordinarie e Straordinarie
<b>Azioni con diritto di voto limitato</b>	Non applicabile	=	=	=
<b>Azioni di risparmio</b>	5.496.951	5,05	Quotate presso Borsa Italiana S.p.A.	Diritto di voto nelle assemblee speciali di categoria Privilegi patrimoniali previsti dall'Art.6 dello Statuto Sociale: dividendo privilegiato 5%, trascinarsi biennale del diritto al dividendo privilegiato, dividendo maggiorato rispetto alle azioni ordinarie in misura del 2%

<b>ALTRI STRUMENTI FINANZIARI</b> <i>(attribuenti il diritto di sottoscrivere azioni di nuova emissione)</i>				
	Quotato (indicare i mercati) / non quotato	N° strumenti in circolazione	Categoria di azioni al servizio della conversione/esercizio	N° azioni al servizio della conversione/esercizio
<b>Obbligazioni convertibili</b>	Non applicabile	=	=	=
<b>Warrant</b>	Non applicabile	=	=	=

<b>PARTECIPAZIONI RILEVANTI NEL CAPITALE</b>			
Dichiarante	Azionista diretto	Quota % su capitale ordinario	Quota % su capitale votante
<b>Telecom Italia S.p.A.</b>	<b>Telecom Italia S.p.A.</b>	75,46%	75,46%
	<b>Telecom Italia Finance S.A.</b>	2,26%	2,26%

**TABELLA 2: STRUTTURA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DEI COMITATI**

Consiglio di Amministrazione													Comitato Controllo e Rischi		Comitato Nomine e Remunerazione	
Carica	Componenti	Anno di nascita	Data di prima nomina *	In carica da	In carica fino a	Lista **	Esec.	Non-esec.	Indip. Codice	Indip. TUF	N. altri incarichi ***	(*)	(*)	(**)	(*)	(**)
Presidente ◊ •	SALVEMINI Severino	1950	08/04/2011	08/04/2011	31/12/2016	M	X					9/9				
Amministratore	BERGAMI Massimo	1964	10/04/2014	08/04/2014	31/12/2016	M			X	X		4/5	1/2	M		
Amministratore	DELLA PENNA Chiara	1975	10/04/2014	08/04/2014	31/12/2016	M			X	X		5/5			2/2	M
Amministratore	DE MAIO Adriano	1941	03/11/2003	03/11/2013	31/12/2016	M		X				9/9	2/2	P		
Amministratore ◯	GORGONI Lorenzo	1942	10/04/2008	10/04/2008	31/12/2016	M			X	X		8/9	4/4	M	2/2	M
Amministratore	LATTUADA Valeria	1970	10/04/2014	10/04/2014	31/12/2016	M			X	X		5/5			2/2	M
Amministratore	PELUSO Piergiorgio	1968	05/10/2012	05/10/2004	31/12/2016	M		X				6/9				
Amministratore	SCHWIZER Paola	1965	10/04/2014	10/04/2014	31/12/2016	M			X	X		5/5	2/2	P		
Amministratore	SODA Giuseppe	1967	10/04/2014	10/04/2014	31/12/2016	M			X	X		5/5			2/2	P
<b>-----AMMINISTRATORI CESSATI DURANTE L'ESERCIZIO DI RIFERIMENTO-----</b>																
Amministratore	BIGNARDI Irene	1943	08/04/2011	08/04/2011	10/04/2014	M			X	X		3/4				
Amministratore	FOIS Candido	1941	11/12/2001	11/12/2001	10/04/2014	M		X				0/4				
Amministratore	RAMPELLO Davide	1947	08/04/2011	08/04/2011	10/04/2014	M			X	X		0/4				
Amministratore	RISTUCCIA Sergio	1933	04/04/2005	04/04/2005	10/04/2014	M			X	X		4/4	2/2	M	2/2	P
Amministratore	ROVERSI MONACO Alberto	1938	10/04/2008	10/04/2008	10/04/2014	M			X	X		2/4			2/2	M
<b>N. riunioni svolte durante l'esercizio di riferimento: 9</b>							Comitato Controllo e Rischi: 4			Comitato Nomine e Remunerazione.: 4						
<b>Indicare il quorum richiesto per la presentazione delle liste da parte delle minoranze per l'elezione di uno o più membri (ex art. 147-ter TUF): 0,5</b>																

I simboli di seguito indicati devono essere inseriti nella colonna "Carica":

• Questo simbolo indica l'amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

◊ Questo simbolo indica il principale responsabile della gestione dell'emittente (*Chief Executive Officer* o CEO).

◯ Questo simbolo indica il *Lead Independent Director* (LID).

\* Per data di prima nomina di ciascun amministratore si intende la data in cui l'amministratore è stato nominato per la prima volta (in assoluto) nel CdA dell'emittente.

\*\* In questa colonna è indicata la lista da cui è stato tratto ciascun amministratore ("M": lista di maggioranza; "m": lista di minoranza; "CdA": lista presentata dal CdA).

\*\*\* In questa colonna è indicato il numero di incarichi di amministratore o sindaco ricoperti dal soggetto interessato in altre società quotate in mercati regolamentati, anche esteri, in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni. Nella Relazione sulla corporate governance gli incarichi sono indicati per esteso.

(\*) In questa colonna è indicata la partecipazione degli amministratori alle riunioni rispettivamente del CdA e dei comitati (indicare il numero di riunioni cui ha partecipato rispetto al numero complessivo delle riunioni cui avrebbe potuto partecipare; p.e. 6/8; 8/8 ecc.).

(\*\*). In questa colonna è indicata la qualifica del consigliere all'interno del Comitato: "P": presidente; "M": membro

Si indicano di seguito le **cariche ricoperte dagli Amministratori**, attualmente in carica, in società ricomprese nell'indice FTSE/MIB, ovvero in società operanti in via prevalente nel settore finanziario nei confronti del pubblico (iscritte negli elenchi di cui agli artt. 106 e 107 del d.lgs. 1° settembre 1993, n. 385) ovvero in società che svolgano attività bancaria o assicurativa, rilevanti ai sensi del terzo capitolo "Composizione del Consiglio di Amministrazione" paragrafo 3.2 dei Principi di autodisciplina di Telecom Italia S.p.A..

<b>Severino Salvemini</b>	Vice Presidente di Persidera S.p.A. Consigliere di Amministrazione: Dea Capital S.p.A.; Zegna Baruffa S.p.A.;
<b>Massimo Bergami</b>	---
<b>Adriano De Maio</b>	Consigliere di Amministrazione: Saes Getters S.p.A.; Persidera S.p.A.
<b>Chiara Della Penna</b>	---
<b>Lorenzo Gorgoni</b>	Consigliere di Amministrazione: Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.
<b>Valeria Lattuada</b>	Consigliere di: Gruppo Mutui On Line S.p.A.
<b>Piergiorgio Peluso</b>	Consigliere di Telecom Argentina S.A. (Gruppo Telecom Italia); Tim Participações S.A. (Gruppo Telecom Italia); Fondazione Telecom Italia
<b>Paola Schwizer</b>	Consigliere di Amministrazione: Credito Emiliano S.p.A. Componente del Comitato di sorveglianza: IGM SGR, in liquidazione coatta amministrativa; Reginato Mercante Jelmoni SGR, in liquidazione coatta amministrativa
<b>Giuseppe Soda</b>	---

**TABELLA 3: STRUTTURA DEL COLLEGIO SINDACALE**

**Collegio Sindacale**

Carica	Componenti	Anno di nascita	Data di prima nomina *	In carica dal	In carica fino a	Lista **	Indipendenza da Codice	Partecipazioni alle riunioni del Collegio***	Numero altri incarichi ****
<b>Presidente</b>	CASIRAGHI Rosalba	1950	05/04/2013	05/04/2013	31/12/2015	M	X	12/12	11
<b>Sindaco effettivo</b>	SPINIELLO Salvatore	1951	05/05/2004	05/05/2004	31/12/2015	M	X	11/12	22
<b>Sindaco effettivo</b>	ZEME Michela	1969	08/04/2010	08/04/2010	31/12/2015	M	X	11/12	13
<b>Sindaco supplente</b>	FUSCO Giuseppina	1945	05/04/2013	05/04/2013	31/12/2015	M	X	=	=
<b>Sindaco supplente</b>	DELLADIO Carlo	1968	05/04/2013	05/04/2013	31/12/2015	M	X	=	=

**Numero riunioni svolte durante l'esercizio di riferimento: 12**

**Indicare il quorum richiesto per la presentazione delle liste in occasione dell'ultima nomina: 0,5%**

**NOTE**

\* Per data di prima nomina di ciascun sindaco si intende la data in cui il sindaco è stato nominato per la prima volta (in assoluto) nel collegio sindacale dell'emittente

\*\*In questa colonna è indicata la lista da cui è stato tratto ciascun sindaco ("M": lista di maggioranza; "m": lista di minoranza).

\*\*\* In questa colonna è indicata la partecipazione dei sindaci alle riunioni del collegio sindacale (indicare il numero di riunioni cui ha partecipato rispetto al numero complessivo delle riunioni cui avrebbe potuto partecipare).

\*\*\*\* In questa colonna è indicato il numero di incarichi di amministratore o sindaco ricoperti dal soggetto interessato rilevanti ai sensi dell'art. 148-bis TUF e delle relative disposizioni di attuazione contenute nel Regolamento Emittenti Consob. L'elenco completo degli incarichi è pubblicato dalla Consob sul proprio sito internet ai sensi dell'art. 144-quinquiesdecies del Regolamento Emittenti Consob.